ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Giornale della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	48	25	13	58	30	15

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 25 Marzo 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 25 Marzo 1896 Num. 85

ABBONAMENTI STRAORDINARII

dal 1° aprile al 30 giugno
LIRE CINQUE
Dal 1° aprile al 30 settembre
LIRE DIECI
Dal 1° aprile al 31 dicembre
LIRE QUATTORDICI

Per avere il **Supplemento ill. della domenica** aggiungere L. 1 - 2 - 3.
Per la **Tribuna illustrata mensile** aggiungere L. 2 - 3 - 4,50.

Premi agli abbonati
A SCELTA

1. Remontoir di acciaio ossidato elegantissimo, riservato agli abbonati al 31 dicembre, aggiungere L. 6.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 2.

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 2.

4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.

5. **Tanti libri per L. 5 - 10 o 14 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Alla fine del mese corr. principieremo la pubblicazione in appendice del grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN:

LA SUONATRICE D'ORGANETTO

Abbiamo tolto dall'elenco dei premi i quattro acquarelli napolitani con la cornice perchè esauriti.

Roma, 24 marzo 1896

La triplice alleanza, alla quale già molti in casa nostra ed in Europa si preparavano, in seguito agli ultimi avvenimenti di interesse particolare per l'Italia, a cantare il *De profundis*, si riafferma proprio adesso più viva che mai con la venuta in Italia dell'imperatore di Germania, che oggi arriva a Genova salutato dal più bello nostro sole primaverile, quasi a lieto presagio; si riafferma col viaggio di Guglielmo II a Vienna, dove i fervori dell'antisemitismo non impediranno ch'egli veda rinnovarsi i vecchi entusiasmi. Che vi sia qualche correlazione fra questa riaffermazione di accordi, la cui tenacia è resa secura più che dal volere degli uomini dalla forza delle circostanze, che vi sia, diciamo, qualche correlazione fra questa riaffermazione e la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* che i rapporti anglo-francesi continuano a migliorare? Si smentisce ufficialmente che a proposito della spedizione inglese nel Sudan si fosse manifestato un dissidio non lieve fra il ministro degli affari esteri della Repubblica e l'ambasciatore russo barone Mohrenheim; ma anche ammesso che il più perfetto accordo esista fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi per quanto concerne la valutazione del nuovo incidente egiziano e la miglior soluzione da darvi, il fatto che rimane intatta nelle origini e negli scopi quell'alleanza il dissolvimento della quale era stato già salutato preventivamente con un giubilo niente affatto diplomatico, ed anche meno meditato, potrebbe avere influito non lievemente a determinare uno sbollimento d'ardori.

Questa del resto non è che una semplice ipotesi la quale, esatta o no, non influisce punto sul significato del nuovo viaggio di Guglielmo II. Il quale viaggio non soltanto è documento della febbre di moto che agita l'imperatore di Germania, ma fa fede di una perseveranza di propositi che resiste anche alle tentazioni non lievi della politica quotidiana. Ed è questo che dà importanza ad un viaggio, che occupa oggi il primo posto nella cronistoria politica, malgrado tutta la palpitante attualità della spedizione inglese nel Sudan.

Le notizie di questa spedizione non sono oggi diverse da quelle di ieri, perchè la Commissione del Debito egiziano non ha potuto ieri prendere una decisione, causa l'assenza del commissario tedesco indisposto. Questa circostanza darà agio alla diplomazia di poter continuare nelle trattative dirette ad appianare ogni ostacolo.

In attesa di una risoluzione non ci sembra inopportuno prender nota di una Nota che la *Frankfurter Zeitung* ha pubblicato per spiegare il ravvicinamento nuovo della Germania all'Inghilterra, ravvicinamento che ha messo il gabinetto di San Giacomo in una posizione così vantaggiosa. Il giornale di Francoforte scrive:

La stampa francese aveva creduto che il disaccordo avvenuto fra la Germania e l'Inghilterra in seguito ai fatti del Transwaal, sarebbe stato più durevole di quanto non lo fu in realtà. Forse questo risultato è la conseguenza dell'atteggiamento della Francia in quell'epoca. Il Governo francese, malgrado i suoi interessi nella baia di Delagoa, se ne rimase passivo. Alcuni giornali influenti pretesero anzi che sarebbe stato mostruoso procedere d'accordo con la Germania e lasciarono trapelare la speranza di trar profitto dal conflitto anglo-tedesco.

Noi crediamo che la Germania sia stata spinta ad accordarsi coll'Inghilterra nella questione del Sudan dal convincimento che qualunque altra influenza in Egitto all'infuori dell'inglese, sarebbe stata pregiudizievole agli interessi tedeschi. Ma la nota della *Frankfurter Zeitung* non manca di verosimiglianza, e quello che essa indica può benissimo essere stato un coagente. E su questo dovrebbero meditare i francesi se non avessero così grande propensione a ritenersi infallibili e privilegiati. I buoni rapporti politici come i sociali, si alimentano col rispetto dei reciproci interessi.

Chiuderemo riproducendo una informazione del *Times* relativa al modo di pagare le spese della spedizione. Se la Commissione opponesse un rifiuto alla domanda dell'Inghilterra, il Governo egiziano potrebbe mandare alle dogane, alle ferrovie, ai *moudirs* delle provincie l'ordine di versare al tesoro tutte le somme riscosse. E' un estremo codesto a cui non vi sarà bisogno di ricorrere, ma il parlare solo che se ne fa, indica che Salisbury è deciso ad andare sino in fondo a quella che il gladstoniano *Speaker*, coll'autorità di uno dei suoi amici, chiama, nel fervore dell'opposizione, « politica da lunatico ».

L'armonia col paese

Seguitiamo a esaminare qualche altra frase del discorso dell'on. Di Rudinì, pronunziato nell'ultimo giorno della discussione sui crediti per l'Africa.

Il presidente del Consiglio pare si sia proposto, in questa seconda incarnazione, di lasciare da parte le antiche sue ambizioni di discepolo minghettiano, e di imitare invece lo stile dei giornali e degli oratori radicali, che la pratica di questi due ultimi anni gli ha reso più facile e più dilettevole. Onde, il tentativo d'una imagine più o meno felice, dove vi sarebbe stato bisogno di un pensiero; e la preoccupazione di intagliare una frase a effetto nel vuoto, dove ci sarebbe stato invece bisogno di tagliare nella realtà un ragionamento semplice e sicuro. Così, rispondendo all'on. Ferri, in luogo di cimentarsi a una polemica giuridica intorno alle amnistie, trovò più comodo di chiudere ogni polemica con le due chiavi, che san Pietro non gli invidia; e, in luogo di esaminare gli appunti mossi alla circolare, si contentò di cavarsela, più solennemente se vuolsi, ma non più coerentemente, per il rotto dell'intimazione e della sfida. Sfida — con quali armi e fino a qual ferita? Ecco il problema politico, che avrebbe avuto il dovere di affrontare e di determinare. Ma non è forse meglio lasciare ogni determinazione dormire sulle ginocchia dei 72 astenuti?

E si dica lo stesso per l'Africa. Invece di esporre all'Assemblea le sue idee positive, ove avesse creduto necessario di averne, si limitò alla frase della vittoria-mezzo e della sconfitta-fine, e viceversa; e, per quel che riguarda la posizione del Ministero di fronte al paese e di fronte alla Camera, si limitò a enunciare il dogma della fiducia del paese in lui e nel suo programma africano: - dogma che farebbe sudare più d'un Concilio di Nicea per la perfetta dimostrazione.

Infatti egli disse: « il Ministero passato aveva la fiducia della Camera, non più quella del paese; il mio ha la fiducia del paese e non quella della Camera; quindi io resto al mio posto per mettere in armonia la Camera col paese, cioè col mio Ministero. Datemene dunque il tempo, per ben riuscire in questa specie di strumentazione politica, e poi ne riparleremo ». — E disse benissimo. Ma che cosa significa, o come bisogna intendere questo ragionamento?

E' chiarissimo — se si considerino i primi atti del Ministero?

Che ci vuole infatti per mettere d'accordo la Camera col Ministero... *pardon*, col paese? E' presto detto: accennare a un prudente movimento di prefetti, o negoziare alcune sostituzioni di commissari regi, o minacciare alcuni Consigli municipali o alcune ispezioni alle amministrazioni delle provincie, infine mettersi in grado di usare del potere per ridurre in soggezione gli interessi di quella squadra volante di deputati incolori, che costituiscono la difesa di tutti i Ministeri. Compiere questi atti, non significa offendere lo spirito delle istituzioni, e nemmeno forzare la volontà della rappresentanza nazionale; ma significa invece integrare i vari fattori della vita costituzionale, ridurre alla sua vera espressione il sentimento politico della Camera, mettere insomma in armonia la Camera e il paese attraverso il Ministero. Siamo intesi!

Quel che non s'intende però è questo: come mai il Governo, prima ancora di ridurre la Camera a sè, abbia provato imperioso il bisogno di ridurre se stesso alla volontà del paese; come mai il Governo, prima di seppellire il programma del predecessore, abbia sentito prepotente il bisogno di seppellire il programma proprio, lasciando così aperte tutte le vie della guerra e chiudendone invece alcune della pace che avrebbero potuto portare al disonore, in omaggio appunto a quel paese che egli mostra di credere di averlo imposto alla Corona — come disse abbastanza chiaramente uno degli oratori radicali dell'alleanza. Qual è o dov'è dunque mai questo paese di cui ha tanto parlato l'on. Di Rudinì?

Dopo la battaglia d'Adua, noi abbiamo osservato due movimenti: uno della piazza, provocato e nutrito dalla parte radicale che credeva opportuno ai suoi fini parlamentari di eccitare con gridi e con sassi qualche innocente squillo di tromba dalle file dei soldati; e uno più largo, più profondo, più solenne, del patriottismo italiano, che non si manifestava in piazza, che non aveva per iscopo l'applaudire a questo o a quello oratore spropositato, e nemmeno di accentuarsi a favore o contro a questo o a quel Ministero, ma aveva lo scopo di dimostrare che poteva essere stato vinto un esercito, ma ad Adua non era stata vinta l'Italia — che l'Italia era sempre in piedi pronta e felice di fare ogni sacrifizio per l'onore della sua bandiera, per la gloria della sua tradizione, per le sorti del suo avvenire. E questi due movimenti derivavano, il primo da una minoranza formata di tutti i rivoli delle parti rivoluzionarie e radicali, fra cui quelle che non hanno per ideale la patria, e quelle che mettono l'Italia, sol perchè retta a monarchia, in seconda linea di un'altra potenza latina, che dalla sconfitta è stata trascinata alla repubblica; — e il secondo, il movimento, cioè, non superficiale chiassone, turbolento, ma largo e profondo quanto l'anima e quanto la storia d'Italia, derivava invece da tutte le parti, da tutte le forze, da tutte le attività dei cittadini, che l'ideale della patria mettono in cima ai loro pensieri, e l'onore e la gloria d'Italia mettono innanzi a tutti i calcoli del bilancio.

L'on. Di Rudinì non fu confortato nel salire al potere che dalla protezione di coloro che, come ieri l'on. Colaianni a Milano, hanno per programma: l'*Abissinia agli abissini*, e per grido di guerra non contro l'Abissinia certamente, il grido con cui lo stesso Colaianni terminò la sua conferenza, cioè: *Viva Menelick!* — E crede quindi di mettere la Camera in armonia con qual tal paese, dove non fiorisce perfettamente l'arancio e tra il cupo fogliame non perfettamente brilla il puro sentimento della patria?

Vogliamo augurarci che no. E che ancora una volta la frase dell'armonia col paese sia stata messa lì, fra una parte e l'altra del discorso, come una graticoletta di paglia per coprire un vuoto malizioso, che doveva servire da trabocchetto per farvi cadere la buona fede dei deputati capaci di credere alla possibilità d'uno scioglimento della Camera. E insistiamo quindi nel consigliare il ministero a mettersi coi fatti esso nella questione d'Africa in armonia col paese col paese vero, col paese che non si contenta di veder simulata la disfatta coi fiori della nova retorica di governo — che dovrebbe preparare all'umiliazione in Africa e alla menomazione nostra in Europa.

La spedizione anglo-egiziana
(Nostri telegrammi part.)

CAIRO, 23. — Il Sirdar e capo dello stato maggiore, generale sir H. Kitchener, collo stato maggiore e col primo battaglione del reggimento North Staffordshire è arrivato a Balliana e riparte stasera per Assuan, dove già è riunita una grande flottiglia e dove regna grande attività pei preparativi della spedizione.

×

LONDRA, 24, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Il *Times* riceve dal Cairo che la pubblica opinione si manifesta sempre più in favore della spedizione contro i dervisci.

Il ceto commerciale specialmente l'appoggia, sperando che la conquista del Sudan apra di nuovo una ricchissima fonte di commercio all'Egitto.

Gli ufficiali volontari dell'esercito egiziano presentano numerose petizioni per essere assunti in servizio. Così pure alcune tribù di arabi sul confine del Sudan domandarono di prestar servizio e saranno utilizzate specialmente per le informazioni.

Avendo il sirdar Kitchener domandato al kedivè tre ufficiali della sua Guardia del corpo, il kedivè ordinò a dieci di essi di unirsi alla spedizione.

×

PARIGI, 24, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Eclair* giudica con ottimismo la spedizione anglo-egiziana su Dongola.

Crede che Rudinì sia poco disposto — come lo era Crispi — a fare in Africa la politica inglese.

Anche Re Umberto sarebbe meno infatuato perchè segue molto i consigli di Guglielmo.

Ora l'*Eclair* crede che in Germania sia già calmato il nuovo accesso di anglofilia e se ne ha la prova nell'indisposizione *diplomatica* del commissario tedesco, che fece rinviare ieri la decisione della Commissione del Debito egiziano.

— Lord e lady Dufferin partiranno per Nizza per visitarvi la regina Vittoria.

L'ambasciatore inglese rimarrà assente da Parigi una diecina di giorni.

In questa gita vi si scorge un sintomo dell'*accalmie* sopravvenuta nello screzio sopravvenuto tra l'Inghilterra e la Francia.

Intervista con gli on. Di Rudinì e Cavallotti
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Il corrispondente da Roma del *New York Herald* telegrafa al suo giornale di avere avuto un'intervista col presidente del Consiglio.

L'on. Rudinì gli disse: « Io sono fermo amico dell'Inghilterra e della triplice. Ogni notizia contraria è assurda. Noi desideriamo in pari tempo di vivere in buoni termini con la Francia. »

Aggiunse che le pretese interviste con lui, pubblicate dal *Figaro* e dal *Matin* sono pure invenzioni.

L'on. Cavallotti intervistato dallo stesso corrispondente gli dichiarò di ritenere che il Gabinetto Rudinì diverrà forte come lo divennero — sebbene con inizii più difficili — i Gabinetti Giolitti e Crispi.

E' sufficiente che Rudinì abbandoni i metodi di Crispi, quantunque la prima prova da lui fatta alla Camera sia stata invero poco felice.

Rudinì è uomo energico — ha proseguito l'on. Cavallotti — e fermamente deciso a farla finita con la guerra in Africa.

L'on. Cavallotti non ammira la Germania come ammira la Francia: trova che oramai la triplice è inutile, ma il ravvicinamento con la Francia non esclude le buone relazioni con la Germania.

Ha negato che l'Inghilterra incoraggi l'Italia a continuare la guerra. L'Inghilterra invece avvertì sempre il Governo italiano del pericolo che correva andando troppo avanti contro un nemico forte e numeroso.

« L'Italia deve divenire — ha concluso l'on. Cavallotti — una nazione pacifica e commerciale e raccogliersi nella modesta realtà. Sono convinto che tale sarà il programma di Rudinì. Senza toccare i trattati esistenti, bisogna del resto lasciar tempo al tempo. »

L'*Echo de Paris* dice che l'Europa e la Francia plaudiranno alla conclusione della pace in Africa.

×

Telegrammi da Roma affermano che il movimento diplomatico che farà il nuovo Ministero si limiterà alla rientrata di Ressmann nel servizio attivo. Egli sostituirebbe a Londra il gen. Ferrero.

Tornielli, per i servigi da lui omai resi a Parigi, vi rimarrebbe; così pure il generale Lanza resterebbe a Berlino per desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo.

Un disertore italiano accoltellato
Rissa fra italiani e francesi a Rive-de-Gier
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Iersera l'italiano ventiquattrenne Giovanni Perotti, renitente di leva, trovavasi all'osteria insieme a due altri compatrioti, certi Tizza e Molina. Impegnatasi una discussione sugli ultimi avvenimenti d'Africa, questa divenne in breve barraccone. A un certo punto il Tizza rimproverò il Perotti, accusandolo di viltà. Gli disse che aveva disertato per la paura di essere mandato in Africa a combattere. Il Perotti rispose per le rime e scoppiò una rissa violenta.

Il Tizza ed il Molina cavarono allora i coltelli e ne inflissero sette tremendi colpi al disertore.

Lo stato del Perotti è disperato. La polizia ricerca attivamente i colpevoli.

×

A Rive-de-Gier essendo scoppiata una rissa in un pubblico ballo fra operai francesi e italiani, una quindicina di questi ultimi vennero espulsi dalla sala.

Naturalmente, gli italiani resistettero e nella colluttazione verificatasi all'uscita un operaio francese, certo Garde, cadde malamente rompendosi una gamba.

E' stata aperta una inchiesta.

L'alleanza franco-russa
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il *Jour* riceve da Pietroburgo, da fonte che afferma assolutamente sicura, essere inesatto che l'accordo dei governi russo e francese non sia più perfetto, la Russia essendosi adombrata dei negoziati che si fecero tra la Francia e l'Inghilterra per regolare le questioni del Siam e del Niger.

Il Governo russo ne fu tenuto a giorno e approvò quell'accordo; ora l'intrapresa di Dongola era parimenti preveduta e quando Berthelot fece la sua dichiarazione alla tribuna, il testo ne era stato approvato a Pietroburgo.

Gli ultimi telegrammi inviati a Parigi dal principe Lobanoff sono precisissimi e affermano l'accordo completo senza reticenze, la Francia potendo quindi contare sul concorso della Russia.

La Germania è ufficialmente avvertita di tale situazione; il ritardo della decisione della Commissione egiziana viene da ciò; le negoziazioni proseguono, e se l'Inghilterra passa oltre, troverà delle difficoltà per il Sudan, essendovi vari mezzi per sbarrargliene la strada.

Questa Nota, evidentemente ufficiosa, sarà assai commentata.

L'Imperatore Guglielmo a Vienna

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna che l'imperatore di Germania è atteso colà il 14 aprile.

Congresso americano per l'arbitraggio
Nuovo messaggio di Cleveland per Cuba
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12,25 pom. — (*Emme*). Telegrafano da New-York che pel prossimo aprile è indetto un grande Congresso nazionale per la questione dell'arbitraggio. Vi parteciperanno rappresentanti di tutte le parti degli Stati Uniti.

Lo scopo del Congresso è di esaminare specialmente la questione del Venezuela e di stabilire inoltre le basi di un tribunale di arbitraggio per tutte le questioni che potessero insorgere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

×

Il *Daily Chronicle* riceve da Washington che il presidente Cleveland indirizzerà a giorni un messaggio al Congresso sulla questione di Cuba.

Si ignora l'intonazione che avrà questo documento, ma si sa già che esso porrà soprattutto in rilievo i danni patiti dal commercio americano a Cuba dopo lo scoppio dell'insurrezione.

Persecuzioni contro i rivoluzionari turchi
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 4,30 pom. — (*Emme*.) Ieri furono arrestati a Costantinopoli cinque membri del Comitato dell'Hunchak, e fu sequestrata una voluminosa corrispondenza.

Ahmed Riza, un giornalista turco che abita a Parigi, fu condannato per lesa maestà alla prigionia perpetua ed i suoi beni furono confiscati.

La Spagna a Cuba

MADRID, 24. — Il comandante in capo dell'isola di Cuba, generale Weyler, partecipa dall'Avana che le truppe spagnuole ebbero dodici scontri cogli insorti, e che questi abbandonarono sul campo 58 morti e 44 feriti.

Il colonnello Nario incontrò 2000 insorti trincerati, li attaccò, li sloggiò dalle trincee e li inseguì nella fuga.

Viene fortificata la linea Mariel-Artemisa, onde impedire alla banda Maceo di retrocedere verso la provincia dell'Avana. La banda Maceo fugge, inseguita dalle colonne comandate da Linares, Inclan, Villa ed Ochevarria.

Telegrammi particolari dall'Avana dicono che il battaglione Vad Ras, mentre scortava un convoglio, venne attaccato da numerose bande d'insorti. Il battaglione si formò in quadrato, salvò il convoglio e sconfisse il nemico, infliggendogli gravi perdite, che si fanno ascendere a 400 uomini.

Principi in giro

BRUXELLES, 24. — Il principe Leopoldo e la principessa Clementina partiranno giovedì prossimo per le coste del Mediterraneo.

Una smentita rumena

BUCAREST, 24. — L'*Agenzia Rumena* smentisce la voce che re Carlo di Rumania prenda parte all'intervista che avrà luogo in Venezia fra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia.

Soggiunge che questa voce può essere stata originata dal sapersi che re Carlo passerà alcuni giorni ad Abbazia.

La infermità della regina Natalia
(Nostro telegrammi part.)

BELGRADO, 23, ore 5 pom. — La regina Natalia, che presentemente soggiorna a Nisch insieme al figlio, è malata. Ella soffre da settimane di una affezione al cuore e sputa sangue.

La malattia è stata provocata dalle commozioni e agitazioni degli ultimi otto anni.

Per ordine dei medici, non appena le sarà possibile, la regina si recherà a Biarritz dove sperasi che si ristabilirà completamente in salute.

Le applicazioni della scoperta Röntgen
Il capitano Dreyfus
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) La signora Cavaignac, moglie del ministro della guerra, grazie all'applicazione della scoperta Röntgen, ha potuto liberare una mano da un frammento d'ago che le dava vive sofferenze.

×

Ore 4 pom.

Dreyfus è malato nell'isola du Diable ove è stato relegato. Le sue condizioni di salute sono tristissime.

L'arrivo dei feriti d'Africa
(Nostri telegrammi particolari)

I preparativi

NAPOLI, 24, ore 11 ant. — (*Bellezza*). Come vi preannunziai, il *Sumatra* è arrivato stanotte alle due.

Poco dopo mezzanotte, sono entrati in Arsenale venditre carri d'ambulanza e quattro furgoni per trasporto di bagagli.

Mentre erano state date disposizioni — non si sa da chi, nè perchè — per non lasciar entrare alcuno, a poco per volta è passata tutta la solita gente che passa facilmente ovunque, mentre tutte le difficoltà sorgevano per i soli giornalisti, cui fu poi vietato di salire a bordo.

Via via sono arrivati in Arsenale il comandante Sorrentino, il generale Ademollo - padre d'uno dei feriti - il tenente colonnello Alvaro, direttore dell'ospedale della Trinità, il generale Rogia, il contrammiraglio Palumbo, il comandante Settembrini, il colonnello Ponza di San Martino, il vice-ammiraglio Corsi, il deputato Cerruti, il generale Sanguinetti, e molti altri, tra cui alcune signore, eludenti la veglia all'aria aperta, senza neanche potersi sedere.

Ma la notte era bellissima, tiepida, e la veglia era piacevole, sorretta dalla curiosità vivissima.

Al Ponte dei Cavalli erano attaccate due lance a vapore a disposizione dell'ammiraglio.

Verso l'una e mezzo, la nave ammiraglia *Confienza* diede avviso che il *Sumatra* era in vista del porto.

E dopo mezz'ora il piroscafo entrò lentamente, preceduto da un battello della Navigazione, che indicava la rotta.

All'altezza del molo Beverello, il *Sumatra* cominciò le sue manovre d'ormeggio, mentre veniva manovrato il ponte galleggiante per accostarlo al piroscafo.

Sulla banchina furono accese tutte le lampade elettriche: una era proprio sulla scaletta del ponte.

Mentre dura la lunga manovra del congiungimento del ponte galleggiante — per la quale il nostro arsenale mostrò una deplorevole deficienza di mezzi e di direzione — s'intese un tonfo e una voce gridò: « Un uomo a mare. »

Un marinaio — Vincenzo Capezzuto — aveva messo un piede in fallo, cadendo nell'acqua, di dove uscì dopo due secondi di bagno freddo.

Un contingente dei battaglioni d'Africa rimasti a Napoli faceva il servizio delle barelle.

Lo sbarco

E' alle due e tre quarti che il ponte galleggiante è finalmente riunito alla tolda del *Sumatra*: subito sono trasportate a bordo delle barelle, mentre tutta la folla si accalca sulle due rive, minacciando ogni tanto qualcuno di cadere, in mare: ed è in piedi, confitti contro una balaustra di legno, tenuti continuamente al rispetto da otto carabinieri che i giornalisti sono costretti a compiere, molto imperfettamente, il loro dovere.

Un nuvolo di ufficiali dell'esercito sale a bordo: passa di quindici a venti minuti veramente ansiosi. Il primo ferito che passa a piedi camminando pianissimo, è il capitano Menarini, del bersaglieri: stanco, un po' pallido, con la barba molto lunga, non ha ancora finite le scalette che appena gli abbracciamenti di suo fratello e di una cognata, quasi lo fanno cadere.

Dietro a lui, lentamente, a gruppetti di quattro o cinque, passano feriti di Abba Garima, alcuni, altri di Seatit: feriti per lo più alle gambe, alle braccia. Pallido non è nessuno di essi: molti sono abbronziti, tanto che qualcuno potrebbe esser preso per un africano: quasi tutti hanno la barba crescinta, più lunga o più corta, il che aumenta un poco le loro aria di sofferenza. Tutti hanno del covricapo diversi: la massima il berretto rosso dei bersaglieri, qualche elmo di sughero e persino certi cappelli rotondi coperti di tela bianca.

Affettuosamente, con delicatezza fraterna, gli infermieri militari, e i marinai dei Reali equipaggi sostengono sotto alle braccia i feriti meno gravi: questi adoperano anche un bastone, e una gruccia: e nel salire le scalette si vede lo sforzo penoso, sulle fisonomie. Molti vanno da soli e sono baldi, come quando partirono per la guerra.

Verso le quattro si può dire che lo sbarco sia quasi finito e i carri-ambulanze salgono pesantemente per la ripida salita del parco di artiglieria.

I feriti gravi

I feriti gravi giunti col *Sumatra*, sono stati relativamente pochissimi in confronto al numero dei feriti leggermente e degli ammalati comuni.

Adagiati nelle barelle, talune semplici, altre fornite di materasso, trasportati a braccia sul ponte galleggiante furono, quindi, collocati nei furgoni militari, allineati sulla banchina del Molo Beverello. Ecco i feriti più o meno gravi:

1. *Canesso Ernesto* di Vinovano, da Vigevano, soldato di fanteria, ferito d'arma da fuoco al braccio sinistro.
2. *De Crema Pietro*, da Macerata, soldato, ferito gravemente all'occhio sinistro ed alla testa.
3. *Mucciarelli Raimondo*, da Cozzi, soldato ferito d'arma da fuoco alla gamba destra.
4. *Pio Salvatore*, soldato del 1° battaglione bersaglieri, ferito d'arma da fuoco al piede sinistro.
5. *Lanzara Antonio*, caporal maggiore di sanità, del distretto di Napoli, ferito d'arma da fuoco al piede sinistro.
6. *Cerghisca Luigi*, soldato di fanteria, ferito al coccige da un colpo d'arma da fuoco.
7. *Frammini Antonio*, soldato, ferito al petto e al fianco.
8. *D'Alfonso Giacomo* ferito d'arma da fuoco ad entrambe le gambe.
9. *Gigliotti Luigi*, soldato, ferito alla spalla destra.
10. *Giusti Antonio*, ferito d'arma bianca a tutte due le gambe.
11. *Balardini*, soldato di fanteria, ferito d'arma da fuoco all'addome.
12. *Carcano Paolo*, da Brescia, soldato dei cacciatori d'Africa, ferito alle due gambe e al braccio.

Gli ufficiali

Dei vari ufficiali feriti furono trasportati in barella e adagiati nei furgoni:

1. Capitano *Francesco Menestero*, unico capitano superstite del 5° battaglione fanteria, che fu quasi distrutto ad Adua, ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra: parlato a braccia.
2. Tenente medico *Arturo Tobia*, ferito di fucile alla coscia sinistra.

Scesero poi a piedi sul ponte perchè feriti meno gravemente:

Tenente *Supino*, da Formia, ferito d'arma da fuoco al fianco destro. Il proiettile gli fu estratto da un ufficiale medico sul campo di battaglia.

Tenente di fanteria *Vecchi Adolfo*, ferito al braccio sinistro.

Tenente di fanteria *Galemberti* — che era in abito borghese — ferito d'arma da fuoco all'anca destra.

Capitano *Menarini Giuseppe*, ex-aiutante maggiore del 10° bersaglieri ed attualmente nel 9° battaglione fanteria d'Africa, ferito da un colpo di fucile alla spalla e d'arma bianca.

Egli fu medicato sul campo di battaglia, ed il proiettile estrattogli, e che egli conserva ancora, era di fucile Gras.

Capitano *Umberto Ademollo*, di fanteria, ferito alla spalla sinistra da una fucilata e alla testa da un colpo di arma bianca.

Il padre del ferito, maggior generale Ademollo venuto appositamente in Napoli — come abbiamo detto — era in arsenale a ricevere il figliuolo.

Furono in ultimo trasportati chi in barella e chi a braccia perchè ammalati semplicemente, il tenente Galante, il soldato Grillo ed altri due soldati.

Altri feriti

Fra i feriti che prendevano posto nei furgoni notammo i nomi seguenti: Fontana, Jacoacci, ferito alla gamba, Manasi ferito alla coscia sinistra, Manneschio, alla testa ed alla mano, Rosi alla mano sinistra, Perpeglio al collo, Murgia pure alla mano, Pieratti alla spalla sinistra, Pezzolini al braccio sinistro e gamba dell'istesso lato, Elva, Quagliaro, Cenni ed altri.

Il bravo soldato Armando Ferrero da Alba, che fu ferito da un colpo d'arma bianca al braccio destro ad Abba Carima, ci raccontò fra l'altro che quando tutta la colonna di cui faceva parte, fu messa in rotta, egli, deciso a vender cara la vita battè in ritirata con altri pochi compagni percorrendo il ciglione di una collina e fermandosi di tratto a far fuoco, contro gli assalitori che lo ferirono.

Il soldato Gioacchino Forni, da Leonforte ch'era col plotone del tenente de Concilis, ch'era pure ferito ma non gravemente alla mano destra, scampò la vita per miracolo nello scontro presso Adigrat contro le bande di ras Sebath.

Il direttore dell'ospedale, tenente colonnello Alvaro ed il maggiore Pasquale hanno avuto per i nostri buoni soldati cure straordinarie. Essi tutta la notte sono stati in Arsenale e poi si sono recati all'ospedale della Trinità ove mercè loro, tutto era già disposto per poter ricevere i feriti e prodigar loro subito le cure necessarie.

Il numero dei ritornati

Ecco il numero preciso dei rimpatriati col *Sumatra*:

Ufficiali 21, di cui 12 feriti — cinque sono stati ricoverati all'ospedale — 16 ritornano ai rispettivi paesi.

Truppa: 185 uomini di cui feriti 111, malati ordinari guariti o convalescenti 74.

I nove decimi dei feriti lo sono al braccio, alla spalla, alle gambe.

Dei soldati rimpatriati, quelli che, infermi per febbri o per altre malattie ordinarie, erano in condizione di camminare, uscirono per la rampa del Gigante, per via Roma, prima, e poi subito per i vicoli della Speranzella e del Gelso raggiunsero la salita Magnocavallo e quindi a piccoli gruppi entrarono nell'ospedale, cui era interdetto assolutamente l'ingresso a persone estranee.

Il generale Ellena

Il generale Ellena è rimasto a bordo, e parte stamane col diretto delle 8,20 per Roma.

Appena ormeggiato il piroscafo, si recò presso il generale il signor Casciani, suo segretario particolare, il quale assicurò che l'Ellena era ferito d'una palla di fucile alla coscia destra; che giunse ad Adi-Caiè dopo Baratieri coi superstiti della sua brigata; e che il general Baldissera avendo saputo che la ferita dell'Ellena richiedeva almeno cinquanta giorni di cura, dispose il suo rimpatrio.

I principi abissini

Mentre passavano i feriti, un ufficiale venne a sussurrare qualche cosa, con molta circospezione, all'orecchio dell'ammiraglio Corsi:

Sorprendemmo a volo questa domanda:

— Che se ne fanno dei tre neri?

I tre neri? Chi?

Sapemmo poi subito — non senza viva sorpresa — che i tre neri erano quei famosi tre principi abissini fatti partire due o tre mesi or sono per Massaua — e che, alla chetichella, sono ritornati col *Sumatra*.

Si decise di tenerli a bordo, in istato d'arresto, guardati da quattro carabinieri.

I principi erano pertanto di assai buon umore, in una elegante cabina di prima classe.

Erano vestiti ricercatamente all'europea, fortemente profumati.

I principi abissini furono fatti scendere dal *Sumatra* sempre scortati dai carabinieri e tenuti a vista d'occhio, fino a stamane, in arsenale.

Oggi essi erano alloggiati liberamente all'*Hotel Londres* all'ultimo piano sorvegliati dalla pubblica sicurezza.

Una gran folla sta innanzi all'albergo.

Il racconto dell'on. Macola

L'unico borghese tornato col *Sumatra* è il deputato Ferruccio Macola. Ci siamo recati a bordo, dove era già il collega Ottorino Raimondi che attendeva suo fratello, e il deputato Cerruti.

Macola ha raccontato che nei primi giorni dopo il disastro il generale Baratieri inspirava un senso di profonda commiserazione, ma quando il Macola lo rivide più tardi cioè prima di partire, l'ex-governatore aveva riacquistata una rimarchevole burbanza. (?)

Circa al modo con cui procedette la battaglia, il Macola dice che il disastro non poteva evitarsi dal momento che gli ordini furono dati in modo da impegnare le brigate operanti una per volta, cosicchè di ognuna il nemico poteva avere separatamente ben presto ragione.

Macola aggiunge che alle cattive disposizioni prese dal comandante supremo corrisposero gli ordini mal dati da tutto lo stato maggiore addetto al Comando.

Fu, egli nota, una indegnità quella di aver gettata una cattiva luce sui combattenti. Tutti, ufficiali e soldati, si batterono eroicamente ed il Macola narra episodi di grande valore.

Fra questi sono notevoli gli atti di eroismo del colonnello Airaghi, il quale, nel travolgimento delle truppe, rimase sempre sereno ed intrepido, col sigaro in bocca, gridando ai suoi: « Avanti, Avanti; e viva l'Italia! »

L'Airaghi cadde nel ricondurre i suoi uomini all'assalto.

Il tenente colonnello dei bersaglieri Compiano, accerchiato nella mischia colla sciabola in pugno, vi trovò la morte.

Gli ufficiali medici non solo curarono i feriti esponendosi a tutti i pericoli, ma si batterono mirabilmente: ne morirono diciassette su venti, e tra i feriti ritornati sul *Sumatra*, quattro dei più gravi sono medici.

La morte di Da Bormida narrata da un soldato.

Della colonna Da Bormida, nessuna descrizione potrebbe uguagliare la superba condotta.

Il soldato Paolo Scocca, siciliano, così narra la morte del generale:

« Quando noi fummo stretti da tutte le parti, e combattevamo senza alcuna speranza, mentre prima contavamo su di una vittoria completa, il generale ci disse: Coraggio, ragazzi! Vedete come il vostro generale muore in mezzo a voi!

« Allora tutti continuammo con più ardore a combattere.

« Io caddi colpito da una palla alla gamba, ma

vedevo il generale che appuntava il cannocchiale per osservare le mosse del nemico.

« A un tratto lo vidi cadere; una palla lo aveva colpito alla gola ».

Le nostre batterie - Chigi e Galliano

Del valore delle batterie indigene e della siciliana il Macola dice, che si mostrarono degne delle più grandi pagine del valore umano. Gli ascari, specialmente quelli anziani della colonna Albertone, furono tutti, senza eccezione, trovati morti presso i cadaveri dei loro ufficiali.

Del principe Chigi un soldato ferito racconta averlo visto cadere da cavallo, ucciso mentre sciabolava i nemici che lo circondavano.

Intorno alla sorte di Galliano corrono varie versioni, affermando alcuni di averlo visto cadere ferito, altri lo crede prigioniero.

I feriti sono generalmente colpiti da palle di fucile vecchio modello, quindi le ferite non sono mortali. Le palle fecero scherzi infiniti. Se ne contano gran parte, che entrando dalla spalla destra, uscirono dal petto a sinistra, senza interessare nè muscoli, nè ossa. Numerose ferite a tergo, il che si spiega col fatto che i nostri vennero presi alle spalle dagli scioani e circondati.

Le visite ai feriti

Gli ufficiali ricoverati all'ospedale della Trinità sono il tenente Clemente Vecchio, aiutante maggiore nel 8.o reggimento fanteria d'Africa, ferito da un colpo di fucile alla spalla sinistra; il tenente Simone Supino, aiutante maggiore, con ferita di fucile all'addome; il tenente Attilio Busciani, del 14.o fanteria, con un colpo di fucile alla testa; il sottotenente medico Arturo Tobia, del 2.o bersaglieri, con un colpo di fucile alla coscia sinistra; il capitano Musso Carlo, del 2.o bersaglieri, con una fucilata al ginocchio sinistro.

Questi ufficiali appartenevano quasi tutti alla brigata Da Bormida.

Prefetto, generale e arcivescovo

Alle 10 di stamane il prefetto recossi a visitare i feriti ed ebbe per tutti patriottiche e nobilissime espressioni.

Più tardi vi si recò il comandante della divisione militare.

Poco prima delle ore diciassette, mentre durava la visita del comandante la nostra divisione, giunse il cardinale Sanfelice, il quale trattennesi a ciascun letto congratulandosi di vederli tutti di lieto animo.

Il cardinale si meravigliava specialmente del colore scurissimo del volto di quasi tutti, così da poterli credere abissini.

Avendo notato ad un siciliano che tutti erano feriti ai piedi o alle mani questi, che occupa il letto n. 35, rispose che coloro che erano stati feriti al petto erano restati sul campo.

Sua Eminenza si mise a disposizione del direttore dell'ospedale.

Mentre telegrafo la visita continua ai diversi padiglioni.

Varia

Il soldato Luigi Epischia, da Pinerolo, colpito all'osso sacro ne ebbe una commozione addominale e perdette i sensi. Non ricorda più nulla della sua ritirata fino a Massaua, dove giunse aiutato da un indigeno a Barachit, a cavallo.

Il soldato Tomasin di Castrovillari vide cadere il suo tenente Zacconi, poi ferito al piede sinistro ed alla gamba destra si ritirò su un mulo.

Il suo generale Arimondi, a tarda ora, comandò un attacco alla baionetta. I tenenti chiesero per i loro soldati pochi minuti di respiro. Il generale rispose « avanti, avanti, la vittoria è serbata agli italiani. »

Poco dopo Baratieri ordinò la ritirata.

Il generale Arimondi tutti convengono che sia morto. Il sottotenente medico Tobia ritiene che il generale siasi suicidato mentre stava per essere fatto prigioniero.

Un altro soldato ricoverato all'ospedale della Trinità, certo Versino Michele, di Vinovo (Torino) apparteneva alla batteria Regazzi.

Della sua batteria sono scampati una cinquantina di feriti più o meno gravi.

Il capitano Regazzi venne ferito al collo da una palla che gli uscì dalla fronte. Trovasi ora all'infermeria dell'Asmare.

Il soldato, che è ferito alla gamba sinistra, racconta che finite le proprie munizioni, ne presero alla quinta che ancora avevane.

Costretti a ripiegare lasciarono i cannoni, essendo stati uccisi i muli su cui poggiavano.

Asportaronsi gran parte degli otturatori.

Di tutti questi feriti ricoverati alla Trinità, molti sono già in via di guarigione.

Qualcuno giunse con le ferite già cicatrizzate perfettamente.

Di feriti gravissimi non ve ne ha alcuno.

I feriti più gravi aspettansi col *Bormida*.

L'annunzio della pace con Menelich

IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI

(Da telegrammi e Cartoline)

SPOLETO, 23. — L'affissione dei cartellini in questa città, coi quali si protestava contro le trattative di pace con Menelich, ha destato le ire di un giornaletto cittadino, il quale se l'à presa con tutti i corrispondenti della *Tribuna*, possibili ed immaginabili.

Poco tempo fa si rifiutò di pubblicare un telegramma indirizzato da questi studenti del Liceo ed Istituto tecnico, a S. M. il Re, nel quale si esprimevano le condoglianze per gli ultimi fatti d'Africa ed insieme gli auguri per un prossimo successo. Di tutto ciò non si sa il motivo, tanto più che il sullodato giornaletto, come si sforza a voler far credere, non dovrebbe essere di nessun colore, nè dovrebbe mai parlare di politica.

Pertanto la verità è questa, che cioè il contenuto di quei cartellini non è che il sentimento di tutti, se si tolgono quei pochi i quali, forse non avendo un gran che di onore, tengono poco a quello della patria.

LIVORNO, 24, ore 1 pom. — (*D.*) Le sottoscrizioni già raccolte qua nei negozi, contro la pace disonorevole, raggiungono il bellissimo numero di seimila circa.

Le note della petizione stessa si ricevono presso il negozio G. di M. Paoletti, via Vittorio Emanuele, n. 40.

CIVITAVECCHIA, 23. — (*Cipro*). Mi par doveroso ritornare sul mio telegramma circa la cattiva impressione che aveva prodotto in questa patriottica cittadinanza la notizia della pace vergognosa con Menelich. Non si tratta di mie asserzioni personali come ribatteva, a suo interesse, un giornale romano ma di espressioni di sentimenti veri che scaturiscono genuini dall'animo della maggior parte di persone che io ho potuto accostare. E parmi non indifferente l'opinione espressami in proposito dal patriotta, universalmente stimato, cavalier Melchiorre Bellottieri, amico intimo di Giuseppe Garibaldi.

Egli stamane spronandomi a rispondere al giornale romano, così mi disse: « Io che vivo tra il popolo posso assicurarla che tutti sono per una rivendicazione delle nostre gloriose sconfitte: una notizia vergognosa impressionerebbe malamente il popolo, che paga le tasse e forma la maggior parte della cittadinanza. Non è certo popolo, nè forma l'opinione pubblica quella esigua schiera dei partiti estremi e specialmente neri che sfogano la loro gioia per la caduta del Ministero Crispi, con pubblici tridui alla cattedrale per invocare la pace. »

AVELLINO, 22. — Questa provincia, che pur dette il suo contributo di sangue per la gloria del Re e della patria in tutte le campagne africane, paventa l'idea d'una pace disonorevole, ed invoca la più santa delle vendette per gli eroici fratelli tutt'ora crudelmente insepolti sulle infocate sabbie del continente nero.

SIENA, 22. — (*Effe*). Un giornale di Roma, affermando che in Italia coloro che protestano contro le trattative di pace con S. M. Menelich non sono nè rispettabili come numero, nè in buona fede come persone, richiama le notizie pervenutegli in proposito dai corrispondenti suoi, in contraddizione con quelle mandate alla *Tribuna* dai corrispondenti di Siena e di... altri siti.

Per parte mia farò modestamente osservare.

Che, di fronte ad un tentativo di dimostrazione antiafricanista concepita da una mezza dozzina di *pacifici* cittadini *non senesi* ed abortita fra poche e deboli grida di « abbasso » subito represse, si sono levate le proteste della rappresentanza provinciale, quelle di sodalizi — votate da qualche centinaio di soci, e che, senza il divieto preventivo dell'autorità, sarebbero state proclamate con maggiore imponenza sulle pubbliche vie — e le altre ben più numerose e significanti di cittadini d'ogni classe, i quali si astengono dal proclamare i loro sentimenti sulle piazze o nelle riunioni sociali.

Tali proteste segnalai già alla *Tribuna* ed oggi le confermo, aspettando di essere smentito. Da qual parte stiano la verità e la buona fede, lo giudichi il pubblico.

TARANTO, 22. — (*Satana*). Non vi è tarantino che non abbia, con isdegno, elevata protesta contro le trattative di pace col Negus.

Nei teatri, nei caffè, nei pubblici ritrovi, perfin nelle scuole v'ha un grido solo: guerra a Menelich.

BOLOGNA, 23. — Un gruppo di studenti del Liceo Galvani di Bologna ha mandato ai colleghi di Arezzo:

Molti studenti liceali bolognesi associansi compagni Arezzo contrari pace indecorosa e augurano prode esercito italiano vittoria degna suo valore e sue gloriose tradizioni.

TERNI, 24, ore 10 ant. — (*Mer.*) Da parecchi giorni una parte della stampa attacca violentemente il vostro corrispondente per avere egli affermato che anche a Terni non si voleva una pace disonorevole. Oggi il *Don Chisciotte* parlando del comizio di domenica ove parlò l'on. Pantano, carica la dose. Eppure è bene si sappia che delle 1.300 (non 2.500) persone presenti al comizio molti erano ragazzi e moltissimi non condividevano le idee dell'oratore, il quale fra l'altro cadde anche in contraddizioni; e poi 1300 persone non possono rappresentare certo il pensiero di tutta la città di Terni e circondario.

La citazione fatta è dunque fuori di proposito e contiene asserzioni abbastanza arrischiate. Non è questione di guerrafondai, bensì di far sapere che si è pronti a qualunque sacrificio pur di non subire l'onta e il disonore che si volevano imporre all'Italia.

Deputati ed elettori

I sindaci di Cirò e di Rocca di Noto hanno telegrafato all'on. Lucifero perchè egli si opponga a qualunque proposta di pace col Negus.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 24. — Sul piroscafo *Umberto I*, partito ieri per Napoli, si sono imbarcati: il maggiore Micheletti del commissariato, i capitani Pollaci Luigi di fanteria, Regazzi Giuseppe d'artiglieria, i tenenti Cipriani Innocenzo d'artiglieria, d'Ayala Emilio di fanteria; i sottotenenti Galfrè Narciso e Roberti Roberto di fanteria ed il medico della R. marina cav. Nerazzini; più 300 individui di truppa, dei quali 30 feriti e 270 ammalati.

In giro per il mondo

Due signori erano fermi innanzi alla vetrina di un tabaccaio, intenti a osservare una di quelle collezioni di francobolli che possono rappresentare molte interessanti cose, ma che rappresentano anche degli ottimi campioni di importazione ed esportazione di saliva, attraverso il mondo.

Senza contare la sovrapposizione dei timbri grassi, le carezze di dita unte, ecc.

Ora uno di quei signori, mentre io gli passavo vicino, diceva all'altro, con voce commossa:

— Non devono saperlo che in quel francobollo posseggono un tesoro. Credo che non se ne troverebbe un secondo in tutto il mondo.

Ciò che destava la sua ammirazione era un piccolo quadrato di carta scolorata, fantasticamente sporca.

E il signore azzardava l'ipotesi della ignoranza completa del suo valore nel tabaccaio e nel pubblico, desumendola dal fatto che il tabaccaio vendeva ancora sigari, con quello straccio di francobollo nella vetrina! invece di esercitare il nobile mestiere del milionario, e il pubblico passava indifferente innanzi al tesoro, senza fare alle coltellate per impossessarsene.

Oggi però una luce si è fatta nel mio spirito, e sento di dover restituire pubblicamente tutta la mia stima al francobollo.

Ho letto infatti che sono prossimi a essere messi in circolazione in tutto il mondo i francobolli della « Repubblica di Cuba » — e ho pensato che se prima di proclamarla, anzi nel dubbio molto fondato di non riuscire a proclamarla, il partito rivoluzionario d'azione cubano ha pensato... ai francobolli, per prima cosa, il francobollo deve aver acquistato in questi ultimi tempi una eccezionale importanza politica.

Gli enciclopedici con le loro opere preparavano la rivoluzione; ora si fa propaganda con un francobollo. E' più semplice, è più economico e non si rischia che un poco di saliva.

E ho ricordato che don Carlos in Ispagna fece altrettanto...: anzi non riuscì a fare altro che questo.

Non parliamo di Menelich il quale ha pensato di entrare in lotta con una nazione europea appena si vide in mano i francobolli con la sua effigie.

Chi avrebbe pensato che, appiccicando un francobollo sopra una busta da lettere, con un colpo di lingua e una pressione del pollice, avrebbe fatto una dimostrazione politica?

×

Echi del viaggio del presidente della Repubblica nel mezzogiorno della Francia.

Racconta qualche giornale francese che Felix Faure, attraversando la vecchia città di Arles, volle manifestare la sua benevolenza visitando l'ospedale.

Il Municipio, commosso da questa prova di interessamento, si trovò in un grave imbarazzo. Non già che mancasse un ospedale alla città di Arles, ma non vi erano ammalati.

Pure, non si poteva pretendere che il presidente della Repubblica visitasse delle sale vuote e si fermasse benevolo innanzi a letti vedovi interrogando i guanciali.

Gli edili arlesiani ebbero una idea trionfale: fecero appello agli ammalati di buona volontà, degenti nelle rispettive case.

Se ne trovarono quanti se ne vollero; e fu una bella occasione per constatare che la visita presidenziale aveva guarito gli infermi.

Però, gli ammalati non si contentarono dell'onore e vollero avere pagato il loro giorno di ospedale!...

×

La *Voce della verità* pubblica, con immenso piacere, i versi di *Argia Sbolenfi*, contro « gli Eroissimi » di cui ho parlato giorni sono; e avverte che la signora *Argia* non è altri che Lorenzo Stecchetti, l'autore delle *Postume*:

Mi han guastato lo stomaco
Le polpette dell'oste ed i tuoi baci.

Sappiamo che molti lettori e molte lettrici della *Voce*, condannati finora a pascersi soltanto dei *Fioretti di San Francesco* e dell'*Imitazione di Cristo*, lieti della iniziativa presa dal loro giornale, hanno fatto ingenti richieste delle *Postume* e della *Nuova Polemica*, dove si dice:

Fra nove mesi nascerà il Messia

e della raccolta completa dei versi di *Argia Sbolenfi*, che oltre al cavaliere che va a Buco ha ammaestrato la gioventù all'*auto* e all'*etero*... pagna contro i nemici della patria.

Sì, cara *Voce della verità*, educhiamo la gioventù!...

×

Pare che le difficoltà per la pace, in Africa, siano cagionate principalmente da certe cambialette rilasciate dall'augusto, cristiano, civilissimo, liberalissimo... (non so se questi epiteti basteranno a soddisfare i laudatori di Menelich in Italia)... imperatore di Etiopia a certi signori che ora aspettano allo Scioa.

Il povero imperatore ha dei debiti e ha fatto la guerra per fare un po' di danaro. Così si spiega perchè i suoi soldati scambiarono per sacchi di marenghi i sacchi di terra che guernivano i parapetti di Macallè.

Ora la quistione africana, messa su questo terreno, ha trovato subito degli intelligenti che l'hanno finalmente compresa.

Ma Menelich non ha compreso, pur troppo! come potrebbe cavarsi di imbarazzo.

Egli dovrebbe dire a quei signori che aspettano:

— Non avete voi detto che mi aiutavate perchè il buon dritto era per me e perchè le nazioni civili devono aiutare le nazioni forti, potenti, cristiane ecc. come la mia a rivendicare la propria indipendenza? Dunque, vi ringrazio tanto e arrivederci.

Scommetto quattro soldi che se Menelich dicesse così, ridiventerebbe subito un re barbaro.

×

— Non fare rumore, Giannetta; tua mamma dorme. Il buon Dio le ha mandato questa notte un altro figliuolo.

— Oh! non la risvegliamo, sarà una sorpresa per lei!

Richel.

Un discorso dell'onorevole Barbato a Cesena

(Nostro telegramma partic.)

CESENA, 24, ore 3,45 pom. — (*Verità*). Ieri al teatro *Sociale*, stipato di gente, l'on. Barbato, presentato con applaudite parole dallo studente Merloni, pronunciò un discorso di cui eccovi i punti principali.

Non ringrazia ma ammira gli elettori che combatterono nel nome suo per un ideale.

Reputa la sua elezione di Milano e di Romagna non un semplice atto convulsivo, ma una determinata idea emancipatrice.

E' convinto che fra non molto i socialisti si accorderanno con i repubblicani, cioè quando questi accoglieranno il principio dell'abolizione della proprietà individuale, che sarà loro imposto dal progresso.

Eccita i repubblicani a votare un candidato socialista, che non sia lui però, giacchè vuol rimaner al suo pericoloso posto di combattimento, facendo la propaganda minuta.

Accennando alla trasformazione del latifondo dice che trattandosi di una spogliazione la borghesia non ebbe la forza di compierla. Aggiunge che i socialisti non vogliono ad ogni costo un uragano; essi, nel fondo dell'animo, hanno un idillio. Ma prima che il sogno idilliaco si avveri la storia continuerà ad essere bruttata di sangue perchè il nostro organismo ha nelle ossa l'eredità del vecchio mondo. L'uragano verrà. I socialisti non lo cercheranno, nè lo affretteranno; ma non si troveranno impreparati.

Eccita il popolo ad organizzarsi ed educarsi.

Chiude rivolgendo un saluto alla Sicilia. (Vivi applausi).

Il terremoto di stanotte a Siena

(Nostro telegramma partic.)

SIENA, 24, ore 1 pom. — (*Effe*). Stamattina alle ore 4,30 si ebbe una scossa di terremoto ondulatoria abbastanza sensibile, prolungata, accompagnata da rombo.

La popolazione rimase tranquilla.

Nessun danno.

SPORT

LE CORSE DI DOMANI A TOR DI QUINTO

Ecco il programma dell'ultimo giorno della riunione primaverile della Società degli *Steeple chases* d'Italia.

Prima corsa premio « Principe di Napoli » ore 2 1/2 pom. (corsa piana — handicap gentlemen-riders) — Un oggetto offerto da S. A. R. il Principe di Napoli per cavalli da caccia — lire 250 al secondo — Distanza metri 3000 circa.

1. *Moscovitch*, tenente A. Ferrati — 2. *Montrose*, tenente Col. Pugi — 3. *Theodora*, tenente A. Chantre — 4. *Onorevole*, tenente E. Varini — 5. *Fresot*, tenente A. Taranitelli.

Seconda corsa premio « Tor di Quinto » ore 3 pomer. (steeple-chase — handicap) — lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — lire 400 al secondo, lire 150 al terzo — Distanza metri 3500.

1. *La Boiere*, F. Meuricoffre — 2. *Saltino*, capitano F. Di Loreto — 3. *Mincio*, barone V. Angeloni — 4. *Gisella*, marchese G. Marignoli — 5. *Lady Elisabeth*, capitano A. Giacometti — 6. *Araldo*, marchese Benzoni — 7. *Cicerone*, capitano A. Giacometti — 8. *Saphirine*, F. Tesio.

Terza corsa premio « Torre Nuova » ore 3 1/2 (steeple-chase) — lire 2000 per cavalli da caccia — Distanza metri 4000 circa (pista in otto).

1. *Futo*, tenente A. Chantre — 2. *Moscovitch*, tenente A. Ferrati — 3. *Furio*, marchese G. Marignoli — 4. *Bourbaki*, cav. F. Scheibler — 5. *Lesbia*, tenente col. Pugi — 6. *Chatter Box*, tenente F. Caprilli — 7. *Actress*, marchese di Roccagiovine — 8. *Honour Bright*, detto — 9. *Wild Gaston*, tenente F. Martignoni.

Quarta corsa premio « Monti Parioli » ore 4 1/2 pom. (corsa di siepi) — lire 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2700 circa.

1. *Mincio*, barone V. Angeloni — 2. *Saltino*, capitano R. Di Loreto — 3. *Araldo*, marchese G. Benzoni — 4. *Gisella*, marchese G. Marignoli — 5. *Attilus*, marchese G. Calabrini — 6. *Lady Elisabeth*, capitano A. Giacometti.

Quinta corsa premio « Cecchignola » ore 5 pom. (corsa di siepi) — lire 1000 per cavalli che abbiano corso senza vincere nella riunione e che non abbiano vinto nell'annata un premio di lire 3000. Distanza metri 2000.

1. *Mincio*, barone V. Angeloni — 2. *Araldo*, marchese Benzoni — 3. *Gisella*, marchese G. Marignoli — 4. *Cicerone*, capitano A. Giacometti — 5. *Saltino*, capitano R. Di Loreto — 6. *Vernier*, F. Tesio — 7. *Saphirine*, F. Tesio.

Municipi e Società Operaie! — Le Carrozze Funebri di lusso e comuni, costruite dalla Ditta **Enrico Trinci e Figlio di Pistoia**, si possono con facilità ridurre in modo che una sola Carrozza può servire per tutte le classi, della Pompa-Funebre di grande lusso, al Trasporto Comune. La Ditta suddetta offre facilitazioni sul prezzo e sul modo di pagamento. — Richiedere disegni.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza Farini

Seduta del 24 marzo 1896.

La seduta indetta per le 2 incomincia alle 2,25

E' già stata distribuita la relazione del senatore Brioschi sul credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea, e la discussione della legge comincia oggi.

Al banco dei ministri siedono gli on. Di Rudinì, Caetani, Perazzi, Ricotti e Branca.

I senatori presenti sono un duecento. Da notarsi l'on. Tornielli che parla a lungo col ministro Colombo.

×

E veniamo all'Africa.

Primo oratore **Primerano**. Facendosi interprete del sentimento degli ufficiali di stato maggiore, invia un affettuoso saluto al generale Da Bormida. Del suo valore e della sua qualità egli diede prova mirabile nella guerra d'Africa.

Il Da Bormida sentiva che era conveniente lo attendere: ma avuto l'ordine di marciare, obbedì con fermezza e decisione e fece olocausto di sè.

Col suo esempio trascinò le nostre giovani truppe e mostrò l'onore italiano messo in forse dai rapporti di coloro che avrebbero dovuto essere gli ultimi a lasciare il campo (Bene).

Propone che il Senato, a mezzo del presidente, manifesti i suoi sensi di ammirazione e di compianto alla signora Da Bormida (Vive approvazioni).

Il ministro **Ricotti** dice:

— Io mi associo alle parole nobili pronunciate dal senatore Primerano alla memoria del generale Da Bormida.

Anch'io ebbi occasione di conoscere per questioni di servizio e personalmente il generale Da Bormida, uomo di coltura superiore e di grande e pronto ingegno, ma più di tutto per il suo grande zelo per il servizio.

In Africa nel combattimento del primo marzo egli dimostrò un valore molto superiore. Quindi doppiamente apprezzate le proposte del senatore Primerano. Ed aggiungo che la perdita del Da Bormida deve essere molto sentita in Italia perchè egli avrebbe ancora potuto rendere grandi servigi al Re e all'esercito (Bene!).

Il **Presidente** mette ai voti la proposta del senatore Primerano, che è approvata alla quasi unanimità.

Il senatore **Gadda** fa somigliante proposta pel generale Arimondi, l'eroe di Agordat (Benissimo!) Anche alla famiglia di lui si mandino i voti di cordoglio e ammirazione del Senato (Benissimo!)

Ricotti risponde che mentre la morte del Da Bormida è certa, non così è certa — per fortuna, quella del generale Arimondi che pur diede alte prove di valore.

Gadda. Sarei lieto di sapere che il generale Arimondi è vivo, ma la mia proposta, su cui non insisto, è stata mossa dal fatto che il ministro della guerra, nelle nobili parole dette alla Camera, colle quali innalzò il morale dell'esercito, parlò di due generali morti.

Il senatore **Massarani** ricorda che otto anni addietro sconsigliava qui in Senato la politica di conquista, raccomandava quella d'influenza morale, pacifica, commerciale, e per poco non era tacciato di timidezza. Oggi sente vieppiù alto il grido del popolo che domanda tregua ai sagrifizii; e tuttavia non crede che si debba far getto in un giorno di ogni aspettativa ragionevole.

Il continente nero sarà fra qualche secolo invaso dal rigurgito dell'Europa, smaltirà i prodotti inferiori dei mercati europei. In questa previsione ferve la gara delle colonizzazioni. Noi ci siamo troppo affrettati; non buttiamoci ora di colpo a disdire ogni speranza.

Udì rinunzie anticipate. Poco monta, per verità, che si rinunzii a quei possessi effimeri oltre il Mareb, che ci involsero in tante contese e furono origine dei nostri danni: poco anche importa il titolo formale del protettorato politico. Ma si deve poi rinunziare anche ad ogni influenza morale e commerciale? Tanto varrebbe venir via addirittura.

Ricorda che un rigido oppositore della colonizzazione, il senatore Carlo Cadorna, raccomandava però di conservare una stazione sulla via delle Indie. E ritirandoci noi, non prenderebbe altri il nostro posto? Non vi sono ragioni d'equilibrio, che altri alla pari con noi deve aver a cuore? Non esiste forse un protocollo coll'Inghilterra, sottoscritto da lord Dufferin e dall'onorevole Rudinì, che assegna ad essa e a noi due sfere d'azione precise? Possiamo noi, può essa vedere con indifferenza che altri vi s'intruda? Se indipendente da noi, l'Abissinia deve esserlo da tutti.

Anche dopo il nostro disastro, un testimonio non sospetto, il Leroy Beaulieu, riconosce che nessuno più di noi ha titolo a un'influenza morale e commerciale da esercitare sull'Abissinia. Basterebbe a provarlo l'abolizione della schiavitù da noi imposta. Sia questa influenza morale l'obbiettivo della pace onorevole che desideriamo, questo lo scopo che il Governo deve proporsi. Solo dopo averlo raggiunto potremo salutare senza rimorso la memoria dei prodi, il cui sagrifizio avrà un culto perenne nei cuori della nostra e delle venture generazioni. (Bravo, Vive approvazioni).

Rossi A. Nella tornata 21 dicembre manifestai altamente la mia fede nella fortuna d'Italia e votai colla quasi unanimità del Senato. Se intervenne un fatto enorme, una grande sventura, diedi almeno una modesta prova personale della mia sincerità. Nè mi pento; ho la fede di allora.

Perciò abborro dalla pace con chi tradì Theodoros, Johannes, egiziani, italiani; non credo a una pace africana.

Questa stessa guerra non è tradimento dei ras? E' comodo oggi fare di Crispi il Gargantua del Tigrè, voltare una questione militare in politica. Al postutto, il *Libro Verde* porrà in chiaro ogni cosa.

Non discutiamo delle responsabilità.

Due categorie di uomini propugnano la pace: gli idealisti contemporanei, cosmopoliti che si intitolano amici della pace. Altri men rari, orgogliosi della donata amnistia, mediocremente terrorizzati dalle due chiavi appese ai Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno.

La pace in Africa! il paese dei tradimenti, degli eccidii. Si capisce, venirne via, riesca a taluni indifferente restar cancellati dal novero delle nazioni. Non si è udito per le vie il grido: « Viva Menelich? »

La vita della patria non si misura cogli anni — gli uomini passano — ogni gramaglia ha un fine. Di Rudinì, il 17 corrente, in Senato, ci chiamò stretti insieme dalla solidarietà del dolore. Nobili parole! Il sangue sparso è cemento, ma è anche semenza. E' una eredità da raccogliere (Benissimo).

Gli uomini passano e si succedono, e la storia inesorabile ne scrive le tappe. E' forse ignota al Senato italiano la storia dell'Africa moderna? Algeria, Dahomey, Zululand, Madagascar, Kartum?

Intanto l'Inghilterra va nel Sudan. La Nubia mahdista finirà inglese ed il Sudan verrà ripreso da la civiltà. V'ha chi dice: non è pei vostri begli occhi che l'Inghilterra va a Dongola. L'Italia può tranquillamente seminar dura di qua del Mareb.

Dipese forse da ciò che le Camere italiane attesero invano l'iniziativa di Rudinì per una parola di simpatia all'Inghilterra? Forse dipende da ciò che ci piombano a sazietà le lodi della stampa francese?

Passi pure che la lingua abbia tradito l'onorevole presidente del Consiglio quando affermò non volerne sapere del Tigrè, di rinunciare al protettorato dell'Abissinia. Meno lo seguirò nelle penose distinzioni mosse da lui tra influenza e protettorato. Non domando chi andrebbe al posto lasciato libero dai protocolli di Rudinì all'Inghilterra del 1891 e di Crispi 1894, quale azione nostra sarebbe riservata all'Italia che ha comune coll'Inghilterra l'azione in tutta la costa occidentale del Mar Rosso, ed alleate o no, consce tutte le cancellerie europee della firma d'Italia. Ancora meno sono disposto a credere che Rudinì sia felice di rinlassarsi nel Nord, mentre a frenare i barbari l'Inghilterra rimonta dal Nord.

Ma insomma sarà sempre la nostra, la politica negativa per la quale non andammo a Costantinopoli nel 1878 e rinunziammo all'Egitto nel 1882? Perchè stiamo a Massaua? Che significa raccoglimento? Quale la linea giusta tra la difesa e la conquista? Faremo della linea dell'Asmara una linea doganale? Oppure staremo a Massaua come a Gibilterra, ai Dardanelli? Intanto si fa la Società del Benadir con un milione sottoscritto: altro idealismo nelle presenti condizioni! E l'emigrazione in Africa?

Dopo questi interrogativi conclude che voterà i 140 milioni come spese di guerra e non di pace. Ci sarebbe in verità da rabbrividire se si facesse tale pace. Sarebbe una calunnia anticipata al Ministero Di Rudinì, ma era mio debito avvertirnelo. (Oh! oh!)

Di Rudinì. Su questo punto il Ministero non risponde.

Negrotto. Fui sempre antiafricanista; ma piuttosto la guerra che accettare proposte di pace meno che onorevoli. Comunque le trattative siano lente ed avvedute. Voterò il progetto, perchè se si vuol pace convien preparar la guerra. Non credo che il Negus ci attaccherà: la così detta vittoria di Adua lo deve aver ammonito sul nostro valore. Ora io chiedo: è vero che il Negus ha chiesto 50 milioni per far la pace?

Di Rudinì. Non lo creda, on. Negrotto.

Pres. Prego di non interrompere.

Di Rudinì. Si rispetti l'Italia!

Negrotto. Eppure è voce diffusa che il Negus chiede denaro!

Pres. Le voci che corrono non sono documenti autentici. (Benissimo).

Negrotto. Chiedo formalmente che mi si dica la verità.

Pres. Non sono permesse le conversazioni, onor. Negrotto: continui il suo discorso.

Di Rudinì. Domando la parola.

Pres. Per diradare subito questa nebbia le dò la parola.

Di Rudinì. Io credo che Menelich, il nostro nemico, rispetti l'Italia assai più di coloro che mettono in giro delle notizie così offensive per il nostro paese (Bene!) (Con forza) e mi meraviglio che i senatori Rossi e Negrotto abbiano portato in questa alta Assemblea l'eco di quelle voci...

Pres. Si moderi, on. Di Rudinì.

Di Rudinì. Chiedo scusa se ho ecceduto, ma francamente, ho trovato così oltraggiose per il sentimento nazionale le affermazioni udite, ch'io non ho potuto fare a meno di protestare a nome del paese. (Approvazioni).

Negrotto. Ed io sento quant'altri mai la dignità d'Italia, ed ho fede che il Re d'Italia non firmerà mai una pace meno che dignitosa.

Presidente. Non parli del potere irresponsabile, del quale non si possono occupare le assemblee, on. Negrotto.

Negrotto. Ma un articolo dello Statuto dà al Re il diritto di pace e di guerra...

Presidente. Non alluda, le ripeto, al potere irresponsabile.

Negrotto. Dirò che il paese non si acconcierà mai ad una pace non onorevole!

Vitelleschi. Ora ci si domandano 140 milioni, dopo i 20 dello scorso dicembre, perchè non si è compreso subito che la vittoria è riservata ai grossi battaglioni. Invece si sono preferite le spedizioni in piccolo.

Per quanto ci siamo mostrati insufficienti, i nostri soldati hanno mostrato di saper morire.

Quanto all'Africa dovrei sentirmi rassicurato delle dichiarazioni del Governo attuale, ma vi sono le influenze dell'opinione! Pur troppo abbiamo fatta la guerra a colpi di giornali e dei loro strilloni. Forse Macallè, forse Adua si debbono a codeste influenze! Molte affermazioni rettoriche, ed appassionate si sono fatte.

Nessuno sa perchè stiamo in Abissinia: le occupazioni coloniali hanno per presunzione la ricchezza del paese occupato, la debolezza degli indigeni. In Abissinia è l'opposto: il popolo è forte e la sua povertà uguaglia la sua forza. Dunque stiamo in Abissinia senza fondamento giuridico e senza utilità.

Nessun popolo sale sui monti per colonizzare: la montagna abissina non potrà mai ospitare i coloni del senatore Rossi, (Ilarità).

La nostra popolazione, così fortemente emigratrice, non va in Africa, dove pure noi profondiamo denari e sangue.

Nè vi sono ragioni politiche dirette per la nostra occupazione. Vi sarà dunque una ragione indiretta? L'on. Blanc invocò una ragione politica internazionale. Eppure le potenze europee rimasero fino all'ultimo mediocremente indifferenti; solo dopo l'ultimo disastro una si mosse e si commosse. Può convenire a questa nazione una nostra azione contro i musulmani in Africa; ma quanto all'Abissinia potremo avere gente indifferente o gente che ci avversa.

Resta la *questione dell'onore militare*. E' un errore porre *l'onore nella vittoria: il soldato che muore si onora*. Vogliamo la rivincita? Le rivincite immediate sono difficili nella guerra come al giuoco. Lo sanno e lo dimostrano le grandi nazioni. Eppure noi insistiamo al fine della rivincita a spendere milioni; il paese finora corrispose, ma non bisogna abusare.

Loda il programma del Governo in Africa; gli raccomanda di chiudere la questione abissina e di saper determinare perchè e con quali frutti si resta. Il tempo del paladinismo è finito. L'Italia liberata dall'incubo dell'Africa potrà allora pensare a restaurarsi economicamente e riprendere in Europa il suo posto. (Approvazioni).

×

L'oratore della minoranza della Commissione di finanza.

Cambray-Digny. La relazione non parla del lato politico della questione che ci agita.

Chiedo al Ministero qualche spiegazione sull'indirizzo della sua politica.

Due argomenti mi preoccupano: la questione africana e le agitazioni che in nome di essa promovono i partiti estremi.

Non divide gli sconforti del precedente oratore: per una nazione giovane, che non può vantare le grandi imprese degli Stati citati dal senatore Vitelleschi, è dovere di tenere alta la bandiera.

Certo la sconfitta toccata non lede il nostro onore; ma abbandonare i luoghi ove fummo vinti, scemerà il prestigio del nome italiano.

L'annunzio del presidente del Consiglio di voler abbandonare il Tigrè ed il protettorato, non giova che al nemico. E forse le sue pretese dopo quell'annunzio sono cresciute.

Di Rudinì. No, no.

Cambray-Digny. E chi ci surrogherà nel protettorato?

Di Rudinì. Esiste?

Cambray-Digny. Le nobili parole con le quali il presidente del Consiglio rispose all'on. Negrotto mi fanno sperare dichiarazioni che mi appagheranno. Voterò il progetto se sarò convinto che il Governo si porrà nell'Eritrea in condizione di dettare i patti della pace.

---

92) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Era Pietro, che aveva fatto anche lui il giro della casa per guardar più da vicino il frammento d'acquedotto che giaceva in rovina tra i pini ombrelliferi, mentre Santobono tornava in carrozza.

Prada, tremando come se fosse stato lui il colpevole, rispose con una bugia, quasi istintivamente, senza averla premeditata.

— Ma è morta... Figuratevi che c'è stata una battaglia. Mentre giungevo, un'altra gallina, quella che vedete laggiù, le si è avventata per prendere il fico che essa teneva ancora e le ha sfondato il cranio col becco... Vedete, il sangue scorre tuttavia.

Perchè diceva quelle cose? Ne stupiva anche lui nell'inventario. Voleva dunque restare il padrone della posizione, non dividere con altri la terribile confidenza, per agire a suo talento?

Quello che lo faceva agire era in pari tempo un senso di vergogna davanti a quel forestiero, una inclinazione individuale alla violenza per cui una certa ammirazione dell'atto di quel prete si associava al suo sdegno di uomo onesto, ed un bisogno segreto di considerare la cosa dal punto di vista del suo interesse personale prima di prendere un partito. Onesto lo era e non permetterebbe certo che si avvelenasse la gente.

Pietro pietoso per le bestie, esaminava la gallina con quella lieve emozione che gli dava la soppressione subitanea di qualsiasi vita. E credere senz'altro la storia.

— Ah! quelle galline! Sono di una ferocia stolta a cui gli uomini arrivano appena! Io aveva un pollaio in casa, e se una delle galline si feriva una zampa, tutte le altre, vedendo a stillare il sangue, accorrevano a beccarla, divorandola sino all'osso.

Subito Prada si allontanò e la donna che lo cercava appunto dal canto suo, venne a consegnargli quattro uova, stanate da lei con molta fatica in tutti i cantoni della casa. Egli si affrettò a pagarla, e richiamò Pietro che indugiava.

— Andiamo, andiamo! Non saremo a Roma che a notte fatta!

In carrozza, ritrovarono Santobono che li aspettava placidamente.

Sedeva di nuovo sulla panchina, poggiando con forza la schiena sulla serpa, e tenendo le lunghe gambe incrociate, ed aveva sulle ginocchia il canestrino di fichi, così civettuolamente disposti, che proteggeva con le grosse mani nodose, come una cosa fragile e rara, a cui la menoma scossa delle ruote avrebbe potuto recar danno.

La sua sottana formava una gran macchia fosca e nella sua faccia rozza e terrea da rustico ancora selvaggio e prossimo alla terra, mal raffinato da alcuni anni di studi teologici, gli occhi soli vivevano, sfavillanti di fiamma fosca, attizzata da passioni profonde.

Nel vederlo così comodamente stabilito, così calmo, Prada ebbe un lieve brivido.

Poi, appena la *vittoria* si avviò sulla via retta e senza fine:

— Ebbene, curato, ecco un sorso di vino che ci proteggerà dalla malaria. Se il Papa potesse fare come noi guarirebbe certo dalle coliche.

Ma Santobono non rispose che con un sordo grugnito. Non voleva più parlare, si strinse in un silenzio assoluto, come invaso dalla notte che cadeva lentamente. E Prada si tacque anche lui, con gli occhi inchiodati sul prete, domandandosi che cosa doveva fare.

La via fece una svolta e la carrozza continuò a correre, a correre sopra una strada interminabile di cui il selciato bianco sembrava che fuggisse all'infinito, in una linea sola.

Quella bianchezza della via si rischiarava di un po' di luce ora, avvolgendo un nastro di neve mentre, ai due lati, l'immensa campagna si sommergeva in un'ombra fosca.

Negli incavi delle vaste ondulazioni, le tenebre si raccoglievano, e pareva che se ne espandesse una marea violacea, che copriva ogni dove del suo flutto l'erba corta, allagando la campagna all'infinito, come un mare stinto. Tutto si confondeva e non si vedeva più, da un capo all'altro dell'orizzonte, che quell'oceano di tinta neutra ed indistinta.

Ed il deserto si era nuovamente spopolato, un'ultima carretta in ritardo era passata; un ultimo tintinnio di campanelli argentini si spegneva in lontananza; non più un viandante, non una bestia: la morte dei colori e dei suoni, tutta la vita che piomba nel sonno, nella pace serena del nulla.

A destra si vedevano ancora, tratto tratto, dei frammenti di acquedotto simili a moncherini di cento piedi giganteschi, recisi dalla falce dei secoli; poi, a sinistra apparve un'altra torre di cui l'alta rovina fosca metteva sul cielo un palo nero; ed altri tratti di acquedotto valicavano a volte la via, assumendo delle proporzioni smisurate, nel profilarsi sul tramonto. Ah! l'ora unica, l'ora del crepuscolo nella campagna romana, quando tutto si sommerge e si semplifica, l'ora della immensità squallida, dell'infinito nella semplicità. Non esiste nulla, null'altro che la linea arcuata e piena dell'orizzonte, null'altro che la macchia di qualche rovina isolata, ritta nel vuoto, eppure quel nulla è d'una maestà, d'una grandezza suprema.

Ma il sole tramontava laggiù, a sinistra, verso il mare. Scendeva nel cielo limpido come un globo di brage di un rosso abbagliante. Poi si sommerse lentamente dietro l'orizzonte, senza corteggio di nubi e non si vide altro che alcuni vapori d'incendio, come se il mare si fosse sollevato in improvviso ribollimento, sotto la fiamma di quella visita regale.

E, come fu sparito, quel lembo di cielo si imporporò di un lago di sangue, mentre la campagna diveniva [illegible]. Non v'era altro ormai, in fondo alla pianura impallidita, che quel mare di porpora, di cui si vedeva il braciere spegnersi a poco a poco dietro i portici neri degli acquedotti mentre dall'altro lato, gli archi disseminati qua e là restavano color di rosa, spiccando in chiaro sul cielo color di stagno. Poi i vapori d'incendio si dileguarono. Il tramonto finì coll'estinguersi in una malinconia pura ed infinita. Sul firmamento, tornato in pace e soffuso di cenere azzurra, le stelle si accendevano ad una ad una, mentre in fondo i lumi di Roma ancor lontana, scintillavano come fari a livello dell'orizzonte.

Ed in quella tristezza infinita della sera, Prada, invaso anche lui da sgomento indicibile, tra i due compagni silenziosi, continuava ad interrogarsi ed a chiedersi che cosa doveva fare.

Non aveva staccato gli occhi da Santobono, di cui la faccia spariva nella notte, ma che sedeva placidamente, accompagnando colla persona poderosa il moto della carrozza. Ripeteva seco stesso che non poteva permettere che si avvelenasse la gente.

Quei fichi erano certamente destinati al cardinale Boccanera e poco gli importava al postutto che ci fosse un cardinale di più o di meno, forse un papa, di cui era difficile di prevedere la futura azione storica.

Nella sua fierezza da conquistatore, interamente assorto nella lotta per la vita, gli era sembrato sempre che il meglio fosse di lasciar agire il destino, senza contare che non vedeva alcun male nel fatto che il prete mangiasse il prete, fatto anzi che divertiva il suo ateismo. Pensò inoltre che poteva tornare pericoloso l'intervenire in quella storia nefanda, in quei raggiri biechi ed imperscrutabili della società nera.

Ma il cardinale non era solo al palazzo: quei fichi non potevano sbagliare indirizzo, andar ad altri che non erano presi di mira?

Quell'idea di uno scherzo odioso del caso, lo perseguitava adesso, suo malgrado. Le immagini di Dario e di Benedetta sorgevano davanti a lui, nonostante gli sforzi che faceva per non vederle, e gli si imponevano. Se Benedetta e Dario avessero mangiato quella frutta? Benedetta la scartò subito, sapendo che pranzava a parte con la zia, e che non v'era nulla in comune fra le due cucine. Ma Dario faceva colazione ogni mattina dallo zio. Per un momento vide Dario, preso da convulsioni, cadere fra le braccia del cardinale, come il povero monsignor Gallo, con la faccia terrea, gli occhi infossati, fulminato in due ore.

No, no! Era troppo atroce, egli non poteva permettere una simile nefandità.

Allora prese una determinazione. Aspetterebbe che la notte fosse interamente calata, ed allora, senz'altro, afferrerebbe il canestro sulle ginocchia del curato e lo butterebbe di slancio in qualche buca oscura, senza dire una parola. Il curato comprenderebbe. L'altro, il povero prete, non si accorgerebbe forse neppure del caso. D'altronde, poco importava perchè egli era deciso a non dare nessuna spiegazione del suo atto.

E si sentì perfettamente tranquillo allorchè gli venne l'idea di gettare il canestro quando la carrozza passerebbe sotto la porta Furba, ad alcuni chilometri da Roma. Sotto le tenebre della porta l'occasione sarebbe propizia, non si potrebbe veder nulla.

— Siamo in ritardo, non saremo a Roma prima delle sei – riprese ad alta voce, volgendosi a Pietro. – Ma avrete il tempo di andarvi a vestire e di raggiungere l'amico.

E senza aspettare la risposta, disse a Santobono:

— I vostri fichi giungeranno molto tardi.

— Oh! – disse il curato. – Sua Eminenza riceve alle otto oggi. Eppoi non sono per questa sera, i fichi! Non si mangiano fichi alla sera. Saranno per domattina.

Ed ammutolì di nuovo, non disse più verbo.

— Per domattina, sì, certo – ripetè Prada – ed il cardinale potrà farne una scorpacciata se nessuno lo aiuta.

Allora Pietro disse avventatamente una notizia che sapeva.

— Non ci sarà che lui per mangiarli, perchè suo nipote, il principe Dario, dev'essere partito oggi per Napoli, un viaggio di convalescenza dopo il caso disgraziato che l'ha tenuto in letto più d'un mese.

Constata un risveglio dei partiti sovversivi; non rimprovera nessun atto del Governo; ma afferma che nei sovvertitori dell'ordine monarchico attuale è nata la speranza di aver le braccia più libere. — Mi auguro — dice — dal Governo dichiarazioni precise e franche.

Di Rudinì. Domando la parola.

Pres. Parli, on. presidente del Consiglio.

Di Rudinì. Non posso fare a meno di non rispondere subito alle ultime parole dell'on. Cambray-Digny, le quali sono mosse da un sentimento ch'io pure condivido.

I partiti sovversivi non si sono svegliati adesso: da parecchio tempo si agitano per sovvertire gli ordini attuali. In paese vi fu effervescenza negli ultimi giorni del Gabinetto cessato: l'Africa diede essa occasione alle commozioni popolari. In queste condizioni si è costituito il presente Ministero. L'onor. Digny mi conosce da troppo lungo tempo per non conoscere le idee mie e degli uomini che mi circondano intorno alla conservazione delle istituzioni. Gli interessi delle famiglie, delle proprietà, della monarchia, gli ordini costituiti insomma, non saranno stati mai così strenuamente sostenuti come da noi. (Approvazioni). Dovere precipuo, dovere profondamente sentito dal Governo è quello di provvedere alla tutela di quegli alti interessi. (Vive approvazioni).

×

Gli ultimi oratori.

Paternostro. Votò in dicembre contro il credito dei 20 milioni: la politica del passato governo gli pareva errata.

Egli si augurava dopo Amba Alagi e Macallè una politica africana più modesta. Invece venne l'ultimo disastro.

Tutti sanno come si comportarono i nostri soldati. Solo chi li doveva guidare tentò oscurarne l'onore. Quest'onore militare è salvo.

Dichiara d'aver fiducia nel Governo.

Pierantoni. Premette che nel discorso fatto il 21 dicembre, dimostrò: 1. Che i Ministeri Crispi mutarono la colonizzazione pacifica e commerciale in militare e di conquista; 2. Che nè il combattimento di Amba Alagi nè l'eccidio di Dogali impegnarono l'onore delle armi; 3. Che si poteva abbandonare una zona di territorio e si dovevano impiegare i venti milioni a premunire la via di Massaua da futuri pericoli. Egli pertanto previde gli eventi.

Da tempo e più volte egli ha parlato contro la politica africana come la concepiva e l'attuava l'on. Crispi. Non fu ascoltato.

Fa una lunga e dotta dissertazione sulla posizione dell'Italia di fronte alla politica coloniale delle grandi potenze ed alle grandi questioni di razza e di religione che agitano il mondo.

Conclude dicendo che egli è contrario ad una guerra a fondo, che sembra impresa impossibile e pazza.

Che quanto alla questione del protettorato, esso è solo legittimo quando è chiesto da uno Stato che si inizia alla civiltà e questo non è il caso dell'Abissinia.

Che quanto alla pace egli non dà consigli al Governo, ma crede che sia più desiderata dal Negus che da noi.

Si dichiara per la prima volta ministeriale e confida che il Governo saprà risolvere la questione africana; ma sovratutto restaurare gli ordini costituzionali e il rispetto alle leggi (Approvazioni).

Il seguito a domani alle 2.

Le pillole di Catramina sono un ottimo espettorante e aiutano la digestione.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 23 marzo)

In principio di seduta, dopo le formalità d'uso il consigliere *Jacovacci* con nobili parole commemora il defunto comm. Simonetti, e propone che siano mandate condoglianze alla famiglia.

Il sindaco si associa e il Consiglio approva.

Si passa quindi alle fontane artistiche. Il consigliere *Aureli* desidererebbe che fossero ricollocate in vista del pubblico la graziosa *fontana delle Api*, già esistente in piazza Barberini, e quella di ponte Sisto, demolita in seguito ai lavori del Tevere.

Benucci risponde che la Giunta provvederà nel miglior modo possibile.

Persichetti vorrebbe che fosse riaperta al pubblico anche la stanza del Tasso; ma le chiavi di essa — a quanto afferma il sindaco — sono in mano del Ministero, al quale del resto si potrà rivolgere affinchè venga soddisfatto il desiderio del consigliere Persichetti e dei molti forestieri ammiratori del cantor di Goffredo.

×

Si approva l'accettazione di molti doni pervenuti al Comune in occasione delle feste di settembre e si mette poi in discussione la proposta di consegnare all'archivio di Stato gli atti relativi alla civica mobilizzata del 1848-49.

Qui sorge più animato il dibattito. *Persichetti*, *Ferrari*, *Lizzani* non trovano conveniente che l'amministrazione ceda documenti che, hanno senza dubbio un'importanza storica per la nostra città.

Vitelleschi fra il sì e il no è di parer contrario. Si esamini prima — egli dice — il valore di quei documenti e poi si decida se debbansi o no cedere allo Stato. La proposta Vitelleschi è logica, ma è altrettanto enorme che il municipio non conosca il contenuto di documenti che giacciono da anni tra la polvere de' suoi archivi. Bisognerà chiederne informazioni ai topi.

Ruspoli accetta la proposta Vitelleschi, (che con buona pace dell'on. Giordano Apostoli è veramente sospensiva), e seguita a parlare finchè finisce per pigliar l'appello. A proposito di che? Il principe di Poggio Suasa ha così fioca voce, che di quaggiù dal nostro banco non si giunge a capirne una parola.

La discussione prosegue animata; parlano in vario senso Malatesta, Zeccari, Nathan, Giordano-Apostoli, Jacovacci ed altri, e finalmente si mette ai voti la proposta Vitelleschi che viene respinta. La medesima sorte, con l'aggravante dell'unanimità assoluta, tocca alla proposta di cessione dei documenti al Governo. Anche la Giunta vota contro... se stessa.

×

Si procede quindi alla elezione di alcuni membri vacanti per alcune commissioni municipali.

I risultati però non sono definitivi salvo che per l'Asilo Savoia, pel quale viene eletto il comm. Barteccini.

Suona mezzanotte e il sindaco suona il campanello per annunziare che la seduta è tolta.

ECHI AFRICANI

La partenza del generale Del Mayno

Oggi al tocco e venti col treno di Napoli è partito diretto a Massaua il generale Del Mayno, accompagnato dal suo aiutante di campo, tenente Enio Capodilista e dal capitano Lupaccioli. Egli recasi in Africa per assumere il comando di una divisione formata con gli avanzi delle brigate Da Bormida, Arimondi, Albertone ed Ellena.

A salutare i partenti si trovavano alla stazione il generale Fanti, il colonnello Mangiagalli, comandante la nostra artiglieria da fortezza, il colonnello Grandi, il principe Dantoni ed una quantità d'ufficiali d'ogni arme e grado.

L'arrivo del generale Ellena

Dieci minuti dopo la partenza del generale Del Mayno, è giunto da Napoli il generale Ellena, di ritorno dall'Africa, col treno una buona parte degli ufficiali che si erano recati a salutare il generale partente, si fermarono alla stazione per ricevere quello che arrivava.

Il generale Ellena si trovava in tenuta d'Africa ed aveva l'aspetto molto sofferente. Sceso con fatica, a causa della ferita, dallo scompartimento, ha abbracciato e baciato le proprie nipoti e la sorella che erano venute ad incontrarlo. Ha stretto poi la mano a tutti gli ufficiali presenti, dando a chi glie ne chiedeva notizie di quelli scampati o caduti nella recente battaglia africana.

Il generale, che camminava zoppicando, è uscito dalla stazione appoggiato al braccio di un suo amico. Fuori, nel piazzale, c'è stato qualcuno che ha applaudito gridando *Evviva l'esercito!*

Il generale Ellena è salito in un *coupé* di piazza e si è recato all'ospedale militare del Celio.

Per gli alpini caduti ad Abba Carima

Stamane, come annunziammo, nella chiesa di S. Carlo al Corso, per iniziativa della Confraternita dei lombardi, si è celebrato un solenne funerale in memoria degli alpini caduti nella battaglia d'Abba Carima.

L'altare maggiore era completamente parato a lutto, e portava nel fondo nero una grandissima croce in tessuto d'oro.

Nel mezzo del tempio, gremito di gente, sorgeva un magnifico catafalco, circondato da quattro ordini di ceri e da faci sepolcrali. In alto, sopra al tumulo, un teschio con tibie incrociate. Numerose guardie municipali facevano servizio d'onore.

La messa fu celebrata dal padre Giuseppe Della Pieve, presidente del lanificio dei Cappuccini, e fu cantata, con accompagnamento di due orchestre, dai cantori della Sistina e di altre cappelle romane.

Per i feriti

Ieri sera, col treno 241 per Napoli, sono partite, in seguito ad una urgente richiesta pervenuta dal Comitato centrale, le prime quattro vetture-infermeria della sezione del XIV treno-ospedale mobilitata pel trasporto dei feriti d'Africa.

Le vetture furono completamente attrezzate in sole tre ore a cura dell'officina veicoli della Rete Mediterranea in Roma e del personale della Croce Rossa.

Altre sei vetture-infermeria sono partite quest'oggi anch'esse dirette a Napoli.

Al servizio della sezione del treno-ospedale sono stati comandati i medici assistenti di prima classe (tenenti) dottor Alfredo Garofalo e dottor Emilio Scafi, più un drappello di quindici uomini del personale d'assistenza col capo sorvegliante di prima classe Rossi Cesare.

Ieri sera partì, sempre per Napoli, il vicepresidente anziano on. comm. A. Silvestrelli, il quale è andato ad ispezionare gli ospedali colà istituiti pel ricovero dei feriti d'Africa.

Il Comitato centrale ha inoltre disposto per lo impianto in Messina di un ospedale territoriale provvisorio di cinquanta letti, che sarà fatto funzionare con personale dell'Associazione ed a tutte spese di questa.

Il fermaglio d'oro trovato dal signor Schiavoni è stato ritirato dalla signora Turbon Capuano abitante al n. 117 di piazza S. Carlo al Corso, che l'aveva smarrito.

Trattenimenti serali. — Uno ne sarà dato domani mercoledì alle 9 di sera nella sede della *Velocipedistica Romana* in via Sardegna.

Un altro avrà luogo pure domani alla stessa ora nella sede del Circolo Centrale Romano (Sala Dante).

Colpito da una fucilata. — Nella tenuta *Bufalotto* fuori porta Pia, iersera sorse un litigio fra il fattore Federico Pomponi, e certo Mio. Il fattore era armato di fucile. Ad un tratto — non si sa ancora precisamente come — partì un colpo che ferì gravemente alla spalla destra un campagnuolo, a nome Pietro De Luca, di 36 anni, da Moriopo, il quale trovavasi lì vicino a tagliare la legna.

Alla Consolazione il De Luca fu giudicato guaribile in 25 giorni.

I tenenti feriti. — Il tenente Giuseppe Barberis, aiutante maggiore in seconda, che il giorno 19 fu ferito nella caserma di S. Marta dall'ufficiale Giuseppe Ciammaichella, è entrato in convalescenza.

— Anche l'altro tenente ferito, Giuseppe Daneo, che — come narrammo — fu pugnalato da una signorina bavarese, si trova quasi completamente ristabilito in salute.

Passeggiata ginnastica. — Oggi gli alunni del Liceo Umberto I, sotto la direzione del prof. Jorace, hanno eseguito una passeggiata ginnastica intorno alle mura di Roma (18 chilometri).

Giunti a Villa Glori, durante un breve riposo, l'insegnante di storia, che aveva anche lui seguiti gli scolari, ricordò loro con toccanti parole il fatto eroico per cui rifulsero le virtù dei Cairoli. Come si vede, queste passeggiate, tendono a raggiungere il duplice e nobilissimo scopo di fortificare le membra dei giovani e di spirarne l'animo a generosi sensi di sano patriottismo.

E' qui opportuno rilevare che il comm. Nani, preside del Liceo Umberto I, è uno dei pochi che sa fare intendere ed amare la ginnastica alla gioventù studiosa.

Contrabbandieri sorpresi in flagrante. — Questa notte verso le due il tenente delle guardie signor Giuriano insieme al brigadiere Corradini, ispezionava la linea daziaria di Portonaccio, quando sorprese quattro individui che tentavano passarla portando sulle spalle una bestia vaccina morta e squartata in quarti.

I due agenti esplosero due colpi di rivoltella per chiamare i compagni, mentre i contrabbandieri, vistisi scoperti, gettarono ciascuno a terra il proprio quarto di vitella e si dettero alla fuga.

Furono inseguiti ma uno solo venne raggiunto ed arrestato dal tenente Giuriano. E' un certo Gatta di cui ancora non si conoscono precisamente le altre generalità.

La bestia mattata pesava circa 260 chilogrammi.

Morto per aver mangiato del pesce. — Il bracciante Costantino Bedetti, di 28 anni da Monte Altavilla (Pesaro) giorni sono a Ladispoli mangiò del pesce che egli stesso aveva pescato in un fosso.

Dopo due ore però fu preso da terribili dolori di ventre.

Non essendo giovata nessuna cura, fu da suo fratello Giuseppe trasportato a Roma all'ospedale di Sant'Antonio.

Iersera, alle 9, dopo una penosissima agonia, il disgraziato morì.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Aggiani in Tremiso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 marzo

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763.6

Termom. centigr. massima 19.5; min. 9.0

Umidità a mezzodì relativa 48; assoluta 7,70

Vento a mezzodì — SS W debole

Stato del cielo — sereno.

Piccola Cronaca

AI SOFFERENTI di catarri di stomaco e intestinali, gastralgie, diarree e vomito, sono di pronta efficacia le gocce solfo-carburo-canforate. Deposito generale presso il Dottor Giori, Roma, via Frattina, 34. — L. 3 il flacon grande, 1,50 il piccolo da tutti i grossisti e farmacisti: spedizione contro assegno.

D.ʳ ADLER DENTISTA AMERICANO 114, Via Nazionale. Denti e dentiere senza Grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura, otturazione insensibile dei denti più dolorosi.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è di prezzo mitissimo.

Malattie Urinarie
Professor VINCENZO MONTENOVESI
Chirurgo Primario dell'Ospedale di S. Spirito. Consultazioni private e cure speciali per le malattie della vescica, dei reni e dell'uretra, dalle 14 alle 16. Via Massimo D'Azeglio 32.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
Il solo dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

A prezzi di vera occasione si vendono: **i tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma. Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

Il cav. GIOV. BRUSCHI dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 4 alle 6 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. **Roma, via Sudario, 28, p. 2°.** c 4492

PER LE CORSE
Grandi arrivi di splendide „ Toilettes "
IN SEVIGLIA E LANERIA DEI GRANDI MAGAZZINI
S. DI P. COEN & C.
Tritone nuovo, 37, 38, 39 e 40

TEATRI

Ricordiamo che questa sera, lo spettacolo del *Nazionale* è in onore del maestro Leoncavallo; come quello di domani è in onore del bravissimo tenore cav. Lucignani.

×

Per domani, con la *Mascotte*, si annunzia al *Valle* la serata d'onore della prima donna brillante signora Emilia Darvis. Nell'intermezzo la seratante eseguirà un valtzer.

×

Una folla enorme, immensa è accorsa iersera al *Manzoni* dove era annunziata la prima rappresentazione del nuovo dramma di Ulisse Barbieri: *La Vergine Bianca* assai prima che incominciasse lo spettacolo il teatro era tutto esaurito.

Crediamo inutile fare un'analisi dello spettacoloso dramma del buon Ulisse, il cui genere — terribile e raccapricciante! — è ben noto ai frequentatori dei teatri popolari. Diremo solo che si tratta di un tragico episodio del nichilismo, a base di umanitarismo rivoluzionario, e col trionfo della libertà, che è poi la Vergine Bianca.

Al successo — oltre la recitazione appassionata dei coniugi Strini, dell'Onorato e degli altri — ha contribuito una messa in scena indovinata, con effetti di luce elettrica.

Ulisse Barbieri e lo scenografo Bazzani ebbero una gran quantità di chiamate al proscenio, tra calorosi battimani.

Questa sera il lavoro si replica.

×

Domani — giorno festivo — al *Quirino* hanno luogo due rappresentazioni.

×

Ieri nella Sala Umberto I il Quintetto della Corte di Sua Maestà la Regina — che davvero colle sue esecuzioni squisite onora l'arte musicale romana — riprese i suoi concerti.

Il programma era attraentissimo. S'incominciò con un trio d'Haydn per violino, violoncello e cembalo. Quest'ultimo istrumento a cui si sostituì il pianoforte è stato ricostruito nella forma antica dalla Casa Pleyel. Esso conserva un certo sapore di antiquato; un timbro penetrante che non si può rimpiangere e che lo rende interessantissimo malgrado la deficienza d'intensità.

Nell'esecuzione del *trio*, che fu superiore ad ogni elogio, il prof. Furino, improvvisamente indisposto, venne sostituito, seduta stante, dal bravissimo suo allievo professor Moretti.

La sonata di Beethoven op. 47 dedicata a Kreutzer (il celebre della sonata per primo violino, da cui il Tolstoi tolse il titolo per uno dei suoi più noti romanzi) resa con grande stile e con molta passione riuscì a scuotere l'affollato e competentissimo pubblico che si lasciò andare ad applausi irrefrenabili.

Chiuse degnamente il memorabile concerto un quartetto d'Haydn minieto a perfezione.

Assistevano S. M. la Regina, S. A. R. la duchessa di Genova, madre, e gran parte degli ambasciatori ed ambasciatrici; non che le più intellettuali signore della società nostrana e straniera.

Spettacoli del 24 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica sociale diretta dal cav. G. Pietriboni: *Il signor Alfonso*.

Nazionale — Riposo.

Valle — (ore 9) — Compagnia d'operette Favi e Darvis — *La Figlia del Tamburro Maggiore*.

Quirino (ore 9) — Compagnia equestre Dapoli e ved. Marassa: spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare permanente: *La Vergine bianca*.

Metastasio — Riposo.

Cinematografo Lumière «Fotografia animata» Tutti i giorni dalle 2 alle 10 pom. Via del Mortaro, 19.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Oggi è cominciata al Senato la discussione sul crediti d'Africa.

Dopo un saluto mandato alla memoria del generale Da Bormida dal senatore Primerano, cui si associò il ministro Ricotti, si entrò subito nel vivo della discussione.

Parlarono i senatori Massarani, Rossi A., Negrotto, Vitelleschi, Cambray-Digny, Paternostro e Pierantoni.

Un'allusione dei senatori Rossi e Negrotto sui milioni chiesti dal Negus per la pace, provocò una risposta vivace del presidente del Consiglio, dalla quale si dovrebbe arguire, che o il Negus non ha chiesto quei milioni o il Governo crederebbe oltraggioso per il paese ascoltare simiglianti proposte.

L'on. Di Rudinì rispose anche subito ad una domanda dell'on. Cambray-Digny intorno all'attitudine del Governo di fronte ai partiti sovversivi in senso assolutamente conservatore, ciò che metterà in non poco imbarazzo i suoi alleati della Estrema Sinistra.

IL BILANCIO DELLE SPESE pel terremoto di Calabria

Alcuni giornali ufficiosi raccontano che il prefetto di Reggio Calabria fu chiamato dal ministro dell'interno per presentare i conti dei denari elargiti ai danneggiati dal terremoto. E soggiungono che dal novembre 1894 al marzo 1896 i danneggiati e gli italiani benefattori, ignoravano quale uso siasi fatto delle ingenti somme depositate nella cassa del Ministero.

La notizia sembrandoci tendenziosa, abbiamo voluto ricercarne la verità. E abbiamo saputo che l'ignoranza dei giornali ufficiosi lamentata non sussiste, come non è vero che nessuna relazione siasi mai pubblicata in ordine all'entrata e alla spesa delle somme del terremoto.

L'on. Imbriani presentò in passato una interrogazione su quest'argomento. E l'on. Galli, come sottosegretario di Stato, a nome del ministro, diede le richieste informazioni.

Fu nominata una commissione parlamentare per la legge che doveva provvedere ai danni del terremoto. Ed il ministro Crispi presentò ad essa, perchè fosse stampata, una breve relazione sulla catastrofe, sugli intendimenti avuti nell'applicare i provvedimenti, e vi unì l'elenco delle somme incassate e spese fino a quel momento.

C'è di meglio e di più completo.

L'on. Galli, in qualità di commissario regio, *pubblicò*, e poi il prefetto Rambelli ed il prefetto Frumento ebbero incarico di continuare la *pubblicazione in speciali manifesti* tutti i nomi degli oblatori, aggiungendovi la situazione di cassa.

Questi manifesti si dovevano affiggere all'albo della prefettura di Reggio Calabria, ai canti delle contrade più frequentate e mandarli in parecchie copie a ciascuno dei benefattori ed a tutti i Comuni interessati. E così fu fatto.

Abbiamo sott'occhio l'ultimo di questi manifesti che porta il numero 18, e che comprende la continuazione delle offerte dal giorno 8 maggio al 3 novembre 1895, e presenta la situazione di cassa a tutto il 20 dicembre 1895.

C'era allora una eccedenza di 424,409 lire, la quale naturalmente sarà di molto scemata adesso. Ma certo fu questa eccedenza che impedì la pubblicazione *complessiva*, definitiva, di quel resoconto che *parzialmente* e in tanti modi diversi, si era già dato al pubblico come *atto ufficiale* e colla firma del prefetto.

Non dubitiamo che questa pubblicazione dimostrerà che si fu in tutto l'ordine più scrupoloso, pari alla pietosa ispirazione dell'animo.

L'INCONTRO DEL RE coi sovrani di Germania

Il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, e il ministro degli esteri, on. Caetani, accompagneranno S. M. il Re quando visiterà i Sovrani di Germania.

IL NUOVO PREFETTO DI ROMA

Corre voce che il presidente del Consiglio abbia offerto o abbia intenzione di offrire la prefettura di Roma all'ex deputato di Castel Maurigi, il marchese Maurigi.

Noi raccogliamo la voce, senza prestarvi tutta la fede che ci dicono che meriti; sicuri che, prima di decidersi, l'on. Di Rudinì pensi che Roma non è ancora uscita dalla sua crisi, e che il Governo ha il dovere di scongiurare ogni avvenimento che possa peggiorarne la situazione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio di ministri, che doveva aver luogo oggi, è stato rimandato a domani.

IL SIGNOR DE BULOW

L'ambasciatore di Germania signor De Bulow è partito oggi per Napoli, ove attenderà le LL. MM. imperiali e le accompagnerà nella loro escursione in Sicilia.

Gli imperiali di Germania in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

Il passaggio in Svizzera e a Milano

BELLINZONA, 24, ore 2,45 pom. — Il treno imperiale recante i sovrani di Germania è arrivato qui stamane alle ore 11,40.

Il treno è composto di 9 vetture. Il seguito è di 60 persone. L'imperatrice discese dal treno e le furono presentati due mazzi di fiori da parte di due fanciulle di una famiglia germanica che soggiorna al Grand-Hôtel di Locarno. L'imperatrice diede uno dei mazzi al consorte.

Il treno è ripartito alle 11,25.

×

MILANO, 17, ore 4,20 pom. — Oggi furono di passaggio alla nostra stazione gli imperiali di Germania. Viaggiando essi in incognito non vi era nessuna rappresentanza ufficiale. Vedevasi solo l'assessore Ferrario, il segretario generale del municipio, il colonnello dei carabinieri, il questore, moltissimi tedeschi e il console di Germania che salì nel treno per accompagnare gli imperiali a Genova. Guglielmo non si fece vedere.

Si affacciarono solo al vagone l'imperatrice e i figli.

Sui molti evviva, in proposito la *Sera* pubblica un articolo in cui dà il benvenuto all'imperatore che ha voluto mostrare al mondo la considerazione che ha la Germania dell'Italia, non diminuita dalle disgrazie d'Africa.

Guglielmo comprese che la battaglia di Adua nulla dice contro la nostra forza militare e la nostra reputazione di grande potenza.

A Sampierdarena

SAMPIERDARENA, 24. — Alle ore 17,42 è giunto il treno imperiale accolto con vivissime e prolungate acclamazioni da una immensa folla.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania coi principi si affacciarono più volte a ringraziare.

I preparativi

GENOVA, 24, ore 1 pom. — (*Massa*). Ritorno adesso dal Ponte Federico Guglielmo, ove mi recai per vedere i preparativi fatti per l'arrivo delle LL. MM. l'imperatore Guglielmo II e l'imperatrice Augusta e vi mando fin d'ora tutte le indicazioni che mi fu dato raccogliere.

Il treno imperiale è atteso per le ore 5,40 pom. Misurerà in lunghezza circa centosessantatrè metri e sarà composto di nove vetture *salon* e di una vettura bagagli. Unitamente all'imperatore ed all'imperatrice giungeranno due dei loro figli, LL. AA. il Guglielmo ed Eitelfritz.

Il treno, come già precedentemente vi telegrafai, sosterà proprio innanzi alla stazione dei viaggiatori, esistente all'avanzamento del Ponte Federico Guglielmo. Qui è stato costrutto un solido ed elegante impalcato in legno, sopra il quale si stanno in questo momento stendendo ricchi e magnifici tappeti. Sopra questo impalcato si troveranno ad attendere gli augusti ospiti S. A. R. il duca di Genova, giunto appositamente iersera fra noi da Torino, in compagnia del suo aiutante di campo barone Galleani di Sant'Ambrogio e dell'ufficiale d'ordinanza, conte Moriondo; la principessa di Monaco giunta pure ieri sera; il console di Germania a Genova, Schneegans; l'aiutante di campo dell'imperatore, colonnello Engelbrecht, giunto a Genova ieri l'altro; le autorità politiche, militari e cittadini, ecc. ecc.

La colonia germanica a Genova, assisterà essa pure all'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice: anzi venne ad essa riservato un posto speciale sotto la tettoia della stazione viaggiatori. Le signore della colonia hanno preparato uno stupendo *bouquet* di fiori, che verrà da loro offerto all'imperatrice.

Subito dopo la presentazione ufficiale, gli augusti ospiti si recheranno a bordo dell'*Hohenzollern*, percorrendo apposito passaggio fiancheggiato da vasi di fiori e da piante, traversante la stazione.

×

Ore 3,30 pom.

Stamane il *yacht Hohenzollern* al ormeggio al ponte Federico Guglielmo, al lato di ponente, issò la grande pavese e inalberò a poppa la bandiera imperiale; anche i piroscafi ancorati nelle vicinanze issarono la grande pavese.

I tram elettrici appartenenti alla Società tedesca adornarono stamane le vetture con trofei di bandieruole italo-germaniche.

Il tempo è bellissimo: comincia al ponte Federico Guglielmo l'arrivo della folla. Il servizio viene disimpegnato da marinai della capitaneria agli ordini degli ufficiali Rotti e Bruno.

La capitaneria sarà rappresentata al ricevimento dal cav. Ascoli capitano in prima, dal cav. Garibaldi capitano in seconda, e dagli ufficiali Terizzano, Cazzulini, Valente e Facchinelli.

Prima dell'arrivo

Ore 4,30.

Giunge in questo momento una compagnia del 60° fanteria su quattro plotoni, e si dispone lateralmente al binario di servizio, e un plotone di guardie municipali comandato dal marchese Paolucci.

Le truppe sono in bassa tenuta, e unicamente incaricate di trattenere la folla.

Giungono pure delle *corbeilles* di mazzi destinati agli imperiali.

Federico Scerni, agente della Compagnia amburghese-americana dei piroscafi, inviò una stupenda *corbeille* di garofani lilla con ricco nastro celeste. Il Municipio mandò un mazzo di rose *thea*, lilla e garofani, con largo nastro tricolore. La marchesa Doria, dama d'onore della Regina, mandò un cesto di fiori.

Il Municipio è rappresentato al ricevimento dal sindaco, accompagnato dall'impiegato Miroli e da uscieri.

Giungono altri fiori.

Il fotografo Rossi dispone la macchina sopra la tettoia per fotografare il momento dell'arrivo.

L'arrivo

Ore 5,40 pom.

Il duca di Genova giunge alle ore 5,15 in vettura di Corte, di servizio.

Indossa la divisa d'ammiraglio.

Ha la fascia gialla dell'Ordine dell'Aquila Nera, il collare dell'Annunziata, le commende e altre decorazioni.

Il suo arrivo è segnalato dalla tromba suonata dalla fanfara reale.

Giungono poscia le vetture che recano il generale De Sonnaz con la fascia gialla dell'Aquila Rossa, il generale Tonini comandante la divisione, il prefetto, ecc.

Il Duca di Genova attende l'arrivo del treno fuori della stazione discorrendo con il console di Germania, il prefetto e De Sonnaz.

Intanto la folla veramente enorme minaccia di rompere il cordone della truppa. Grida, urla e confusione.

Si evita il fatto mandando dei rinforzi.

Alle 5,45 il treno non è ancora arrivato.

Giunge notizia che il ritardo si deve a un guasto della locomotiva verificatosi nella galleria di Mignanego.

Finalmente il treno imperiale giunge alle ore 6,2 salutato da un applauso. Il duca di Genova e le autorità muovono incontro all'imperatore che scende dalla terza vettura. Noto che il treno, è trascinato da due locomotive.

L'imperatore è vestito in piccola tenuta d'ammiraglio germanico, con berretto bianco.

Abbraccia e bacia il duca di Genova.

Questi saluta poscia l'imperatrice, indossante un costume semplicissimo, veste e cappello *noisette* chiaro.

Poscia saluta i principi vestiti da marinaio.

Seguono le presentazioni, durante le quali, l'imperatore si intrattiene col console, coi generali e col colonnello del 4° fanteria.

Alle ore 6,7 l'imperatore si dirige verso l'interno della stazione, ove lo attende la colonia tedesca.

Precedono il duca di Genova a braccetto della imperatrice e i principi.

Nella sala centrale della stazione il console presenta le notabilità della colonia. Grida di *Hoch*, *Hoch*.

L'imperatore si ferma circa cinque minuti, poscia sale a bordo.

Quivi lo attendono il comandante e gli ufficiali. L'imperatore saluta, i principi si cavano il berretto per salutare gli ufficiali.

Mentre telegrafo si trovano tuttora a bordo il duca di Genova colle autorità.

Noto che appena giunto il treno, una persona del seguito si reca all'ufficio telegrafico per spedire un dispaccio scritto a lapis sopra carta bianca con corona in oro.

Credo si tratti di un telegramma dell'imperatrice.

L'itinerario

BERLINO, 24. — Ecco l'itinerario del viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania, col loro due figli maggiori, dal 31 marzo al 13 aprile:

31 Marzo (sera) — Partenza da Napoli per Palermo.
5 Aprile (ore 17) — Partenza da Palermo per Girgenti.
6 » (mattina) — Arrivo a Girgenti.
7 » (sera) — Partenza da Girgenti per Siracusa.
8 » (mezzogiorno) — Partenza da Siracusa per Taormina.
9 Aprile (pomeriggio) — Arrivo a Taormina.
10 » » — Arrivo dinanzi alle Bocche di Cattaro.
11 Aprile (pomeriggio) — Arrivo nella laguna di Venezia.
12 Aprile — Soggiorno a Venezia.
13 » (ore 19) — Partenza da Venezia per Vienna.

Il processo Dupas

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 3 pomer. — (*Jacopo*). Continuo a darvi i particolari della seduta pomeridiana di ieri.

Fu la deposizione di Soinoury quella che cominciò a dare una fisionomia più interessante al processo.

Soinoury raccontò di aver mandato Dupas a Venezia dopo che la scelta di questo agente fu approvata dal presidente del Consiglio, Loubet, al quale ogni sera recava i telegrammi che Dupas gli inviava.

Caduto Loubet, gli succedette Ribot, il quale il 17 gennaio gli ordinò di arrestare Arton.

Al Soinoury succede il testimonio Soudais il quale racconta in modo comico le sue peregrinazioni attraverso le capitali d'Europa, dove egli arrivava sempre il giorno dopo la partenza di Arton.

Finalmente ecco presentarsi alla sbarra, quale testimone, Arton.

Egli è calmo, e ha sulle labbra il suo sorriso leggermente ironico.

— Volete parlare? — gli chiede il presidente.

— Certamente, — risponde Arton — Non volevo parlare finchè si manteneva contro il mio avvocato Royer l'accusa di corruzione di funzionari in mio favore.

« Io da questa accusa ero coperto dalle condizioni della estradizione, il signor Royer no.

« Ora che questa accusa è stata abbandonata sono disposto a dir tutto. »

Dopo questo esordio Arton comincia a raccontare che il viaggio di Venezia fu combinato da Dupas per ordine di Soinoury.

« L'avvocato Royer — egli dice — mi telegrafava che gli era stato garantito che non sarei stato arrestato.

« Perciò consentii a incontrare Dupas.

« Questi mi disse che il Governo era molto annoiato dell'affare del Panama.

« Mi chiese se ero disposto a fornirgli le informazioni che io possedevo.

« Risposi che ero disposto, ma che volevo trattare personalmente coi ministri.

« Ebbene, mi disse Dupas, in tal caso venite a Parigi; vi rimarrete nascosto e vi abboccherete col presidente del Consiglio, Loubet.

« E' seria questa proposta? - io gli chiesi; e Dupas mi rispose: Aspettate e lo saprete!

« Infatti egli partì per Parigi e io per Budapest ad attendervi la risposta definitiva.

« Io peraltro credevo che fosse un tranello per arrestarmi. Consultai quindi Royer, il quale mi inviò il telegramma seguente: Dupas dice che i negoziati sono bene avviati; spera che Loubet consentirà a vedervi. Io vedrò Ribot domani. »

Questo telegramma impressiona vivamente l'uditorio.

Arton prosegue:

« Il giorno 9 gennaio Royer mi telegrafò: Affare sospeso. Otterremo probabilmente che il processo si faccia al tribunale correzionale e che vi si offrano centomila franchi per i vostri documenti.

« Lo stesso giorno cadde Loubet.

« Io ricevetti più tardi un telegramma, sempre in cifra, che diceva: Partite per Budapest, ove troverete una lettera ferma in posta.

« Allora cominciò la mia fuga attraverso l'Europa. »

Il presidente domanda ad Arton.

— Era Royer quegli che v'informava della direzione presa dagli agenti di polizia?

— No; risponde Arton; era semplicemente l'Agenzia Reuter, la quale annunziava regolarmente gli spostamenti degli agenti che mi inseguivano.

— Dunque, dice il presidente, il cambiamento di Ministero vi cagionava dell'inquietudine?

— A me? Per nulla! Erano all'incirca gli stessi uomini. (Ilarità generale).

« Infatti rimasi poi tranquillo tre anni; gli agenti sorvegliavano la casa d'un banchiere che credevano mio amico, ma di me non si davano pensiero. »

In tutto questo straordinario e stupefacente interrogatorio Arton parlò colla massima pacatezza e sempre sorridendo; fu una scena comica divertentissima.

I testimoni Cariye, Merbin, Goron l'ex-capo della sicurezza nulla dissero che già non fosse noto.

Oggi avranno luogo la requisitoria, le difese e forse la sentenza.

L'insieme dei risultati del processo mette in una situazione difficilissima l'attuale presidente del Senato, Loubet.

×

Ore 4 pom.

L'udienza d'oggi fu occupata per intero dalla requisitoria del procuratore generale il quale cercò di provare che Dupas è il vero e solo colpevole e aveva ordine preciso di arrestare Arton.

Il procuratore generale fu molto aspro verso Royer.

Parecchi giornali dichiarano che dopo i fatti venuti fuori della udienza di ieri, Loubet deve dimettersi da presidente del Senato.

Minacciasi di portare l'affare alla tribuna.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*.) Ieri alla Camera continuò la discussione generale del progetto di imposta progressiva sulla rendita.

La Commissione generale del bilancio ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, respingendo qualsiasi sistema basato sulla dichiarazione personale dei redditi complessivi e sopra un sistema di tassazione arbitrario o d'investigazioni vessatorie, invita il Governo a presentare un altro progetto, che permetta di colpire in modo equo i redditi e di meglio ripartire i pesi che gravano sull'agricoltura e sul lavoro. »

Furono pronunciati varii discorsi pro e contro tale mozione.

Turrel, a nome dei Centri, pronunciò un discorso ostilissimo al progetto in parola.

Il discorso fece una grande impressione soprattutto perchè l'oratore a nome dei Centri respinse qualunque mezzo termine.

Il pronunciamento del *Petit Journal* contro il Gabinetto Bourgeois ritiensi generalmente di estrema importanza per la grandissima diffusione di questo giornale.

Ore 6 pom.

Alla Camera continuano i discorsi nella discussione generale sull'imposta progressiva.

La situazione a Candia

LA CANEA, 24. — La situazione del paese è peggiorata. L'attitudine dei mussulmani divenne aggressiva. I successivi attentati commessi alla Canea contro i cristiani causano panico.

In seguito ad intervento dei consoli, il vali ha assicurato di aver prese energiche misure di sicurezza, di procedere allo arresto dei pregiudicati e di rispondere del mantenimento dell'ordine pubblico.

BORSE E MERCATI

24 marzo.

Mercato incerto e poco attivo — Rendita contanti a 90,35 fece 90,40 per chiudere a 90,50; contanti da 90,35 a 90,25 — Condotte in ripresa da 188 a 189,50 — Omnibus 192,50 — Gaz 862 a 860 — Immobiliari 55 offerte — Risanamento 29,50 — Acciaierie Terni 277 a 279 — [illegible] nominali.

Cambi: Francia 100,77 1/2 — Londra 27,64.

Ore 6 pom. — Incerto. Rendita da 90,40 a 90,35 — Condotte 189,50 — Omnibus 192,50 — Gaz 858.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero 25 marzo 1896*)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 64

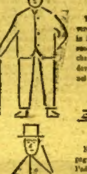
Parigi, 24 marzo.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. . . .	— —	100 90
Id. 3 0/0 perp.	101 40	101 45
Id. 4 1/2 0/0	106 —	106 05
Rendita Italiana 5 0/0 . . .	82 35	82 57
Cambio su Londra	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . . .	— —	109 3/4
Cambi sull'Italia	— —	9 0/0
Rendita Turca (nuova) . . .	21 02	21 02
Banca di Parigi	800 —	802 —
Egiziano 6 0/0	520 —	520 3/8
Rend. Spag. esterna nuova . .	63 1/4	63 1/4
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	591 1/4
Credito Fondiario	— —	630 —
Azioni Suez	— —	3240 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine . . .	— —	595 —
Rendita Portoghese	26 7/8	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0	92 25	92 1/2
Banca di Sconto	— —	3535 —
Cambio su Madrid	19 1/2	— —

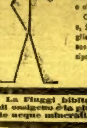
TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

MENDRISIO CONVITTO CANTONALE — Svizz. Italiana — SCUOLE GOVERNATIVE — Clima salubre - Retta minima - Chiedere programmi.

ASININA [illegible] SCIROPPO NEGRI [illegible]



Temistocle Trombaletti, un povero travet, a 1200 lire l'anno, in lotta con la miseria, con la moglie e con la tassa di ricchezza mobile, sta pensando se deve cercare la sua liberazione nel suicidio, e se pure....



Messignore!... Il suicidio non paga i debiti, per questo c'è l'adagio che « chi muore giace e chi vive si dà pace. »

Così pensa allora Trombaletti, e, irradiato da una idea angelica, chiede all'economo del suo ministero un misero anticipo di lire 25 e....

La Fluggi bibita igienica, ricca di ossigeno è la più leggera di tutte le acque minerali.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Prof. Comm. Carlo Saglione, Roma
Medico di S. M. il Re d'Italia.
L'Acqua purgativa naturale di
LOSER JANOS
BUDAPEST.
la preferisco ad altre congeneri perchè meno disgustosa al palato e di azione blanda.
E di somma importanza esigere il facsimile.
Copie di molte altre approvazioni a richiesta gratis.

OGNI GIORNO si vede sorgere qualche nuovo specifico per la pelle, ma sono quasi sempre dei belletti. La **Crema Simon** sola dà al colorito, la freschezza e la bellezza naturale. Essa si vende da 35 anni nel mondo intero e diffida delle contraffazioni. La polvere di riso ed il sapone Simon completano i suoi effetti igienici.

REGALIAMO
un Servizio da Caffè
(14 PEZZI)
della Manifattura Ginori a chi acquista un gruppo di 25 BIGLIETTI [illegible] (estrazione 31 Marzo, 31 Maggio) 150,000 lire di premio. Un biglietto vince lire 100,000.
Mandare vaglia di L. 25,50 all'amministrazione della Lotteria, ROMA, via Milano, 33.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERBUL

Proprietà riservata della Tribuna — Riproduzione vietata

Il vecchio signore, munito di una piccola bacchetta, toccò con essa successivamente tutte le lettere di un alfabeto, in grosse lettere ricamate in lana, che gli stava davanti, cominciando dall'A.

Era giunto alla esse.

La tavola picchiò.

— S... – disse il vecchio signore.

Poi ricominciò.

Terminato il primo giro, la bacchetta tornò a toccare le lettere.

Alla lettera i la tavola ripicchiò.

— I... – continuò il signore – sì, lo spirito è arrivato.

Malgrado tutto il suo coraggio Luigia sentì correrle un brivido per le vene.

Ma facendo vigorosamente appello a tutta la sua energia domandò:

— Chi siete?

Come poco prima uno dei piedi della tavola si sollevò e fece udire il suo *toc... toc...* alla lettera indicata dal vecchio signore.

Finito che esso ebbe egli ne tradusse la risposta agli astanti impressionati.

— Tua madre – aveva risposto la tavola.

Un grido fu lì lì per uscire dal petto di sir Norton.

Egli ebbe la somma energia di fermarlo sulle sue labbra.

Quanto alla povera Luigia, ebbe appena la forza di mormorare con voce che adesso tremava:

— E che fai adesso, mamma?

Lo spirito aveva risposto.

— Ombra impalpabile mi aggiro per gli spazii immensi... Vi vedo e vi aspetto.

Luigia continuò:

— E mio fratello... e Marco; lo vedi tu mammina cara?... E' accanto a te?

Come poco prima il vecchio signore puntò la famosa bacchetta su ciascuna delle lettere dell'alfabeto.

Tutti ascoltavano ansiosi.

Sir Norton sopratutto, pallido, livido, con le tempia bagnate da grosse goccie di un sudor freddo.

Il vecchio signore era arrivato alla lettera z.

La tavola non si era mossa.

— Oh... oh... questo è molto significativo – egli disse... – La domanda certamente è imbarazzante... lo spirito non vuole più parlare.

Ma Luigia, risoluta ad andar fino in fondo rinnovò una seconda volta la sua domanda.

— E mio fratello, e Marco, lo vedi tu, mammina! E' egli vicino a te? »

Di nuovo si sentì che la tavola aveva un istante di esitazione.

Poscia, tutto ad un tratto, come prendendo una risoluzione che pareva le fosse penosa, una delle sue gambe si alzò, e nel suo linguaggio convenzionale parlò.

E d'improvviso si fece udire un gran grido, mentre la coraggiosa fanciulla cadeva sul tappeto come massa inerte.

Lo spirito aveva risposto:

— No... non è vicino a me... Marco non è morto...

Si riaccesero in fretta lampade e candelabri.

Luigia giaceva sempre a terra, priva di sensi.

Tutti le furono attorno premurosi... cure energiche la rianimarono ben presto, e la serata, cominciata tanto giocondamente, fu lamentevolmente interrotta da questo drammatico avvenimento.

Il vecchio signore, causa di tutto il trambusto, tutto mortificato, si scusò quanto meglio potè... mentre sir Norton, il pallore del quale fu attribuito da ciascuno al malessere di sua figlia, con quella incredibile forza d'animo che lo rendeva così padrone di sè, diceva con voce che nessuna emozione alterava:

— Quanto a me, signori, la triste esperienza di questa sera è assolutamente concludente.

« Il vostro spiritismo è decisamente una sciocchezza.

« Ahimè! purtroppo il mio povero figlio Marco è morto, veramente morto!

« Si è annegato assieme ad un centinaio dei suoi piccoli camerati di Eaton College, dove lo avevo collocato, in una gita in mare, alla foce del Tamigi ».

Il vecchio spiritista rinnovò ancora una volta l'espressione del suo rammarico, e sir Norton, dando il braccio a Luigia non ancora rimessa del tutto dalla sua violenta commozione, traversò il salotto a testa alta, lentamente, scese le scale, e salito nella vettura che lo aspettava nel cortile della casa, partì.

Come è facile immaginarsi, la triste seduta spiritistica gettò un gran freddo fra gli astanti.

Quantunque si fosse stabilito di terminare la serata con un ballo, nessuno ci pensò e un istante dopo tutti dolorosamente impressionati si congedarono, lasciando soli nel loro vasto salotto, adesso deserto, Ellis, sua madre e Joe, il quale per convenienza, dacchè era fidanzato a Lily, abitava una camera accanto a quella di suo fratello nella casa di lady Davray.

Ellis, ancora in preda alla violenta emozione che lo aveva colpito vedendo svenire l'adorata sua Luigia, abbracciò sua madre, strinse la mano a Joe e, congedandosi, si ritirò nella sua camera da letto.

Lady Davray e Joe, rimasti l'uno in faccia all'altra, per un istante non aprirono bocca.

Pensavano.

Joe parlò per il primo:

— Sono certo – disse – che voi ed io abbiamo in questo momento lo stesso pensiero.

— Sentiamo.

— Io pensavo che tutto ciò è ben strano...

« Quella povera Luigina che sopporta coraggiosamente la presenza di sua madre... che l'interroga e cade svenuta soltanto quando ella risponde: « Marco non è morto! »

« Ve lo ripeto... ciò è molto strano... »

— E ne concludi?

— Che Legrand ha probabilmente ragione e che sir Norton è proprio mio padre... il marchese Massimiliano d'Ambre.

— Tu mi hai detto testè che probabilmente avevamo il medesimo pensiero... E' vero... Anch'io penso così...

« Ma per un istante soltanto.

« E' subito sopravvenuta la riflessione.

« Mi sono rammentata la calma ed il sangue freddo di sir Norton.

« Se fosse realmente colpevole, per quanto forte d'animo, si sarebbe certamente tradito.

« Del resto, tu lo sai, Pick-Witt spinge attivamente le indagini.

« Fra otto giorni sapremo qualche cosa di positivo.

« Ma anche tu, Joe, devi aver bisogno di riposo.

« Animo, va! »

Lo baciò teneramente e mentre egli usciva, anch'ella si diceva in cuor suo:

— Joe ha ragione.

« Sì, in verità, quanto è accaduto è strano... molto strano...

« Ma ancora un po' di pazienza. La settimana ventura, postochè Pick-Witt lo ha promesso, sapremo la verità. »

. . . .

Rannicchiata come una gatta freddolosa in uno degli angoli del *coupé*, con gli occhi chiusi, Luigia non aveva aperto bocca durante tutto il tragitto... e suo padre, rispettando il suo silenzio, non aveva neppur lui detto una parola.

Quando, pochi momenti dopo, la vettura si fermò davanti la scalinata della casa, Luigia ne scese senza prendere la mano che sir Norton le offriva; poi, arrivata al primo piano, ella gli porse distrattamente la fronte e si ritirò in fretta nella sua camera.

— Grazie, Lucy, disse alla sua cameriera che l'aspettava per la toletta notturna... grazie... Mi svestirò sola.

E infatti si svestì.

Ma, indossato un lungo accappatoio, senza coricarsi, col gomito appoggiato su un tavolino, con l'occhio fisso, riflettè.

E la risposta di sua madre risuonava sempre al suo orecchio « — Marco, tuo fratello, non è morto. »

Ma in questo caso dodici anni fa suo padre avrebbe mentito.

Egli le aveva detto di avere appreso da un giornale la fatale notizia dello scontro della nave che portava gli sventurati alunni di Eaton College.

E quel giornale ella non lo aveva mai letto.

Nondimeno che interesse avrebbe avuto sir Norton di agire così?

Egli amava molto anche Marco.

Si rammentava che li aveva fatti saltare spesso ambedue sulle ginocchia, coprendoli indistintamente delle sue più calde carezze.

Il mattino medesimo della morte della sua povera mamma non li aveva nominati, lei e lui, i suoi due cherubini adorati?

Non aveva detto loro di pregare per la guarigione della loro mamma adorata?

Sì... infatti, tutto questo era vero... verissimo, prima dell'orribile dramma del castello di La Valiette.

Ma dopo?

Nelle sue vaghe reminiscenze d'infanzia, le pareva di vedere suo padre diventato tutto ad un tratto cupo e taciturno, durante i due mesi che precedettero la partenza del suo sventurato fratello per l'Inghilterra.

Spesso anche lo aveva colto che gettava alla sfuggita su quel povero fanciullo sguardi pieni di collera ed odio.

E poi finalmente la triste apprensione rimasta sempre nel cuore di lei, che le aveva stretto tanto dolorosamente il cuore il giorno in cui, dando addio a Marco che partiva per Londra, ella aveva sentito in fondo al suo cuore come uno strazio profondo, mentre una voce che invano tentava di fare tacere mormorava lugubramente al suo orecchio, come campana funebre:

— Luigia, abbraccia e bacia il tuo piccolo Marco... abbraccialo forte, perchè non lo rivedrai più.

Per dodici anni lo aveva pianto, ed ecco che tutto ad un tratto lo trovava vivo accanto a lei, sotto altro nome, essendo stato costretto egli, il figlio maggiore del ricco marchese d'Ambre, a fare il saltimbanco per guadagnarsi la vita, come quegli acrobati magri e cenciosi che battono le strade maestre.

Poi ella pensava alla dolce emozione che si era impadronita di lei, la prima volta che lo aveva veduto alla villa dei Coralli.

Egli parlava.

E, come in una visione lontana, ella ascoltava quella voce che la dilettava deliziosamente, come un'eco del passato già tanto giocondo.

Le venne in mente la pazza idea di interrogare suo padre.

Poco prima, in vettura, non aveva osato.

Fortificata dalle sue riflessioni oserebbe adesso.

Si affacciò rapidamente alla finestra, e guardò.

In faccia alla sua si trovava la camera da letto di sir Norton.

Era illuminata, e di quando in quando la sua alta persona si profilava sulle tende di guipure.

Non si era coricato.

Camminava a lunghi passi, anch'egli certamente preoccupato.

Se andasse a trovarlo ed interrogarlo?

ELETTRICITÀ

Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate

1	2	3	4
L. 6,—	9,50	12,25	18,—

Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.

Dalle Molle e C., fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, *Via Due Macelli, 10-11*. **Listini gratis.**

Avvisi economici

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Boda, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. 0418

Cercasi tenuta in affitto con casa padronale. Offerte S 24 posta Firenze. 4470 F

Amministratore cercasi per giornale importante. Esigesi pratica contabilità e specialmente corrispondenza. Stipendio lire centocinquanta mensili. Scrivere dettagliatamente dando referenze. U. Pirinoli, 107, posta Roma. c4466

1 Bicicletta (Ralsigh) *per signora* e per uomo, si vendono a prezzi di vera occasione. Via Tritone nuovo 201 int. 8.

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2870 R Haasenstein e Vogler, Roma.

300.000 lire sono disponibili per acquistare casa signorile in Roma, strada principale, esposizione mezzogiorno. Offerte Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c3925

Si cambierebbe magnifica casa in Roma con una tenuta. Acquisterebbesi castello con tenimento. Rivolgersi avvocato Chiaro via Cavour, 116, Roma. c 4343

Favorevole occasione. Causa partenza vendesi mobilio nuovo a buone condizioni. Via Tritone nuovo, 201, interno 11. c 4316

Famiglia straniera residente in Roma cerca giovane signorina, preferibilmente forastiera, che voglia coadiuvare nelle faccende della casa. Scrivere iniziali L. O., fermo in posta. Roma. c 4133

Distinta Signorina, educata, bella presenza, collocasi come dama compagnia o governante. Viaggerebbe volentieri, ottime referenze. Scrivere A. B. C. Posta restante. c 4424

Istitutrice distintissima, perfetta nelle lingue tedesca, francese ed inglese, capace d'insegnare pure disegno e musica, libera dal 20 luglio, cerca posto presso cospicua famiglia. Per informazioni rivolgersi Dott. Arkel, Milano, via Monforte, 27. 4412 M

Occasione. Affittasi subito grande camera e camera da letto mobiliate, posizione centrale, prezzo mite. Rivolgersi piazza Nicosia, 26, Parrucchiere. c 4497

Vendonsi in Firenze, Via Magenta, 17-19, due stabili, grandioso giardino e terreno fabbricativo. Per trattative dirigersi, 17, terzo piano. 4500 F

Affittasi Caistafimi[?], 46, piano terzo, appartamento quattro camere, corridoio, cucina, tutto bene rimesso nuovo, esposizione mezzogiorno, ponente, lire 33 mensili. c 4510

Napoli - Posilipo. Fittasi elegante villino « Mon Plaisir » sul mare, otto stanze, settestanze, bagni dolci, marini. Incantevole posizione. Dirigersi Giordano, Tribunali, 239. 4503

Affittasi camera mobiliata con pensione. Prezzo conveniente trattamento di famiglia. Via Palermo, 13, porta 6. c 4508

Signorina distintissima, patentata maestra grado superiore, con conoscenza delle lingue inglese, francese, desidera posto istitutrice, governante o dama di compagnia. Indirizzare offerte: X 45122 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 4512

Maestra italiana cerca posto di bonne o dama di compagnia presso famiglia forestiera. — Miti pretese. Scrivere Marca Pannieri, via Giulia, n. 4, Roma.

Vendesi elegante villetta con annessi rustici, giardino, terreno coltivabile. Posizione amenissima, un chilometro da Terni. Per trattative rivolgersi avvocato Scotti, Borgonuovo, 40, Roma.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Matrimonio contrarrebbe ricco signore con signorina anche senza dote, purchè bella ed affabile. Serietà assoluta, occorre fotografia. Scrivere 1484, posta Firenze. 4501 F

Un signore ottima famiglia magnifica posizione, bell'uomo, moralità e condotta, perfetto, buono contrarrebbe subito matrimonio con signorina venticinquenne di buona famiglia, bella, robusta e di tutta moralità, anche senza dote. Scrivere D. V. 999 fermo in posta, Cagliari. 4506 N

CORRISPONDENZE PRIVATE

Geloso. Attenderò, non mancare. Tua incuranza fattomi immensamente soffrire. Jadi, amoti alla follia, caro. c 4499

Roma. Scrissi sempre. Finalmente! Tanti affettuosi. Ricordati sempre tuo PALERMO. c 4498

Acquario. Tengo la morte nel cuore. Ho bisogno di un tuo sorriso: accetterò lietissimo qualsiasi appuntamento noto albergo dove fraternamente accomodantemente riceverti. Grazie di tutto. EDGARDO. 4504 N

Astro. - Perchè accusarti? Perchè dovrei amarti meno? Madonnine adoransi, non si discutono. Cara bambina ti adoro! Sublime ultima tua! Angiolo, ti voglio, ti vorrò sempre. Sognami. CUORE.

Madrid. Angelo mio la tua melanconia avviliscemi. Ricorrerò ritornare costà definitivamente. Intanto pazienta questo poco tempo. Io pure soffro molto senza te, ma benedico sempre il momento che, mercè tua, conobbi le dolcezze del paradiso. Coraggio angelo, inviati mille... 4502 N

—— Impossibile manifestarle così sentimenti suscitatimi. Attenderei domattina solito caffè alle nove; potrò parlarle? Altrimenti supplicola scrivere V. M. fermo posta, indicandomi modo poterle parlare. Favorisca assicurarmi scrivendomi nome sua strada, già notomi. — Pregola avvisarmi avermi scritto, ovvero scriverà, usando fazzoletto appena vedemi. — Perdoni ardire: scongiurola rispondermi. c 4509

Cigno. Con gratitudine bacio la punta delle ali del gentilissimo cigno bianco e non mancherò sabato mattina dove è stato detto. Affettuosissimi. c 4491

Votonta. Povero amore sfortunato nato di venerdì! — Ricevuta lettera desolatissima, confondo mie lacrime alle tue, credi conforto affetto mio incancellabile; anzi sempre nuove: raccomando prudenza anche scrivendo; amami come amoti. c 4485

G. P. Punitemi immeritatamente. Scrivimi qualunque indirizzo. Adorbti. c 4486

Ramina. Pare fatale. Eccoci ad altra pausa. Arrivederci dopo armistizio. c 4494

F. — Appassionatamente le invio fervido augurio, in segno di sincero affetto. Intese due mie? Inquieto.

La vostra lettera non ci è pervenuta. Favorite spedirci L. 1,50. H. e V.

Strega. Giusta preavviso fui costà trattenendomi quattro giorni a... Con ansia attesi tue nuove. Nulla nè all'albergo, nè al telegrafo; ho ragione di credere che tutto ciò che mi scrivi son tutto bubbole. Se veramente m'ami precisa meglio appuntamento che dopo Pasqua ritornerò. Salutati. MAGO. c 4507

Pavonesse bianche

adulte si comprano. Scrivere condizioni Duca di Floridia Villino Partanna Olivuzza, Palermo. c 4405

100 litri vino Monferrato, franchi stazione Roma, in fusto a rendere, contro rimessa di L. 36 al produttore marchese **Emilio Spinola** - **GAVI**. 3987 T

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia od Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1939 M

Biciclette

Marca Ing. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli e eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto, vera occasione d'acquisto; domandate tutti il nuovo catalogo *Biciclette Accessori* alla ditta *A. Fest*, Via Beccaria, 2, Milano, che si spedisce gratis

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Casellario 181.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) - Anno 35 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Dirett.* **Benedetto Santoro**.

50 a 60 0/0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un' occasione unica si presenta per acquistare delle biciclette per uomo, donna, giovanetti e tandems

GARANTITE NUOVISSIME

della fabbrica **Prinetti, Stucchi e C.** (premiata con 14 medaglie d'oro, a prezzi proprio dei **più ridotti**.

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **CARLO BODE**, Piazza S. Marcello, Corso 307, p. p. - ROMA.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e tutte MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Di grato sapore - solubilissime - aiutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

[illegible]

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera. Intatta.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Sperritale Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Pierandrei - Banchi Vecchi.

In **Roma** consultazioni e cure, via Gioberti, N. 20, dottore SATRIANI. — **Consulti per lettera L. 10.**

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* **del Prof. Ursumando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Nolana, N. 23, 2° piano, Napoli. 429 N

LO CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

E' oggi il preferito. Basta assaggiarlo per convincersene. A questo scopo oltre alle spedizioni in casse di 6, 12, 24, 36, e 48, si spedisce anche una sola bottiglia a L. 4 più una lira per pacco postale ed imballaggio.

Chiedere lo splendido listino illustrato (puro gratis) all'Amministrazione **Francesco Baldi**, produttore e proprietario via Zamboni, 26 - **Bologna**. 2352 F

Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

Si raccomandano alle Signore!

BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 6 a 15 anni.

Milano, *Galleria Vittorio Emanuele*. **LUIGI ORIANI.** 890

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue **L. 5.**

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire **5**, **PILLOLE** Lire **5.** per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . **L. 3**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri . . . . » **3**

Privativa Governativa al D. TENCA. Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. **L. 5.** *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca**. Depositi generali pel farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con **L. 1** in più, franchi a domicilio. 3

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo** incorrato senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita **vera Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale**. Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6**; contro rimborso **L. 6.80.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2**; contro rimborso **L. 2.80.**

CREMA di LISY, maestosa per imbiancare la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, **L. 5**; contro rimborso **L. 5.80.**

UNIA, Chimico invenatore, Boulevard Magenta, 130, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, Borsigliano (Piemonte). 66 M

SCHIACCIATA DI PASQUA

Per non lamentare ritardi nei ricevimenti dei pacchi postali contenenti le squisite **Schiacciate di Pasqua, accreditatissima Specialità Livornese della Ditta Eredi Feni**, *Via Cairoli, 9, Livorno*, la Ditta suddetta avverte la propria clientela a dare in tempo debito le commissioni. Per *Cg.* una **L. 3.30**, *due* **L. 6**, *tre* **L. 8.50 franco** di porto e imballaggio per tutto il *Regno*. Spedizioni contro cartolina-vaglia. 4323 F

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà *certo* molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando inoltre tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni di pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

La nuova musica accolta con immenso successo in tutta Italia. **Il Mandolino** imparato in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. Metodo chiaro, facilissimo. Parte 1ª L. 1,50.

Parte 2ª Metodo graduatorio pei suonatori su tutta la tastiera con raddoppi di corde e in ogni posizione L. 2. Rivolgersi con cartolina vaglia all'autore: Prof. G. Cataldi, Parabita (Provincia di Lecce).

Volendolo raccomandato aggiungere cent. 10. 4505 N

Liquore Strega

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI - Benevento

Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Esigere nell'etichetta la marca di fabbrica. 2498 N.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Eden Hôtel

TORRE DEL GRECO (Napoli).

Stazione climatica. Raccomandata dalle celebrità mediche. Prezzi modicissimi. — Direzione Babetta Bosi. S. COSTA, prop

PACCO CAMPIONE N. 4

Valore Lire 40

PER SOLE LIRE DIECI

spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello 4, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri cheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppedaneo colla parola « Salve ».
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0.35 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0.37 al metro.

Tela di lino, alta centimetri 70 L. 0.60. Alta 0.75 L. 0.65. Alta 0.80 L. 0.70. Alta 0.85 L. 0.75. 4438 M

Affrettare le richieste

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI**, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frassolini; Pietroni e Luciani; Fiori Bianchelli; T. Barini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri o profumieri. 3739 M

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili

Hanno un gusto squisitissimo

Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,25	— L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. Ogni linea serpe 8.